ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 2 — Spazi di cronaca L. 6, per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano 37 (Telefoni 18-75; 30-37 e 10-680).

Avvisi commerciali L. 1.50 — Sopra L. 5, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 23-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII **QUARTA EDIZIONE** Giovedì 18 Marzo 1920 ROMA Giovedì 18 Marzo 1920 **QUARTA EDIZIONE** Num. 67

Kapp abbandona il potere, ma bombarda Kiel

Le dimissioni

PARIGI, 17.

Il Governo francese non trascura alcuna delle notizie che giungono d'oltre Reno. I colpi di scena che avvengono in Germania, le fluttuazioni della situazione e le notizie tendenziose divulgate dalle agenzie tedesche hanno già formato oggetto di lunghe discussioni in seno al Consiglio dei Ministri.

Ieri sera l'on. Millerand presiedette anche il Consiglio degli Ambasciatori, che esaminò oltre alla condizione di cose della Germania, anche l'atteggiamento che gli Alleati, e in particolare la Francia, dovranno tenere. Prevalse l'opinione che sia meglio temporeggiare e che, per il momento, sia preferibile di astenersi dall'inviare al Governo tedesco una nota redatta alcuni giorni or sono con la quale la Germania è minacciata di severe sanzioni se continuerà ad intralciare l'opera delle missioni interalleate.

Ciò che più tiene desta l'attenzione in Francia è la possibile entrata in scena di Hindenburg. Essa è stata preparata dai telegrammi che il generale Groner indirizzò ad Ebert proponendo che Hindenburg usi della sua influenza per giungere ad un accordo. Ma ora gli avvenimenti hanno mutato radicalmente la situazione di avant'ieri.

Ecco le notizie giunte dalla Germania questa mattina:

Kapp è stato costretto dai socialisti indipendenti a dimettersi. Ieri Ebert mandò a Kapp un nuovo messaggio col quale lo informava che si rifiutava di negoziare con lui. Ebert dichiarò che disponeva di un numero bastevole di truppe fedeli per trasportare la sede dell'antico governo a Berlino, se l'Assemblea avesse deciso così.

Questa minaccia, ma ancora più l'«ultimatum» dei socialisti tedeschi indipendenti i quali avvertirono Kapp che, se non avessero avuto una risposta prima delle 9 di ieri sera, avrebbero proclamato la Repubblica dei Soviets e lo avrebbero attaccato, hanno indotto Kapp e Luttwitz ad abbandonare il potere senza condizioni, cedendolo al vice-cancelliere Schiffer ed al generale Hülser. Secondo la «Chicago Tribune» Kapp resterebbe alla testa del Gabinetto fino al momento in cui il Governo di coalizione possa essere formato.

Sarti.

Schiffer e Hülser

ZURIGO, 17.

La «Frankfurter Zeitung» ha da Berlino: Dopo le trattative che hanno avuto luogo al Reichstag, Kapp e Luttwitz si sono dichiarati pronti a ritirarsi senza condizioni ed a rimettere il potere ad un duumvirato composto di due personaggi: uno civile, che è Schiffer, il vice-Cancelliere di Ebert; ed uno militare, che è il generale Hülser. Luttwitz ha preso questa decisione dopo lunga esitazione. Prima di ciò gli indipendenti con Kohn e Dauming si erano presentati alla Cancelleria ed avevano presentato un «ultimatum» a nome della Repubblica dei Soviets proclamata dal partito operaio. La loro intimazione precisava che gli operai si sarebbero sollevati in armi se prima delle 10 di sera le truppe non fossero state ritirate. L'«ultimatum» presentato da Dauming e Kohn alla Cancelleria diceva testualmente: «Se alle nove di sera le truppe non fossero state ritirate essi avrebbero fatto marciare gli operai armati dai quartieri in cui avevano proclamato la Repubblica dei Consigli». Di una simile proclamazione non si era avuta notizia finora.

Kapp e Luttwitz in seguito all'intervento degli indipendenti sarebbero tornati sulle loro decisioni ponendo condizioni al proprio ritiro. Essi hanno chiesto anzi tutto l'amnistia e poi la condizione della loro immunità personale.

Gli operai di Waissensee e Reinickendorf, sobborghi operai di Berlino e Spandau, si sono armati. Si temono avvenimenti criminosi.

Ad Essen si è formato un Consiglio repubblicano rivoluzionario che ha tenuto ieri la sua prima seduta. E' stato nominato un Comitato di 33 membri.

A rendere difficile la situazione di Von Kapp ha contribuito la grave agitazione contro di lui degli alti funzionari del Ministero dell'Impero. Essi gli inviarono un «ultimatum» col quale gl'ingiungevano di lasciare il suo posto al più presto possibile. Gli alti funzionari e gli ufficiali del Ministero della Difesa nazionale dichiararono che essi avrebbero fatto onore al loro giuramento e che si sarebbero tenuti sul terreno costituzionale.

L'«ultimatum» degli alti funzionari del Ministero dell'Impero fu consegnato al Sottosegretario di Stato Peters, il quale aveva l'incarico di dichiarare a Von Kapp che la sua permanenza al potere avrebbe portato alle più gravi catastrofi, che l'approvvigionamento della Germania in derrate alimentari sarebbe cessato e che bisognava aspettarsi gravi spargimenti di sangue nelle grandi città e specialmente a Berlino.

Il blocco tedesco del Sud

Corrono trattative per un procedimento comune dei tre partiti socialisti di Westfalia e del basso Reno sulla base della dittatura proletaria. I minatori di quel distretto hanno acconsentito a proseguire il lavoro purchè non sia fornito carbone alla boicottata Berlino.

Il vecchio Gabinetto repubblicano ha tenuto seduta plenaria a Stoccarda alla presenza anche di rappresentanti dei grandi Stati: Heine per la Prussia, Heymann per il Wurtemberg, altri per il Baden e per l'Assia.

Il generale Marker, di ritorno da Berlino, ha dichiarato di non intervenire come mediatore: solo di fronte alle terribili conseguenze consigliava qualche concessione per evitare la guerra civile. Il Gabinetto ha risposto persistendo nel rifiuto di venire a patti coi ribelli ed ha chiesto: Ritiro incondizionato di Kapp, Luttwitz e gli altri; le truppe siano poste sotto il comando di un generale non compromesso; sia trasportata e sciolta la brigata marina, cosi la chiamata della «Divisione di ferro» e dei corpi degli ufficiali.

Gröner intervistato

Il generale Gröner che ha assunto lo ufficio di rimaneggiatore della situazione, intervistato dalla «National Zeitung» di Basilea, ha accennato anche alla candidatura di Hindenburg alla presidenza, dicendo di averne parlato molto con lui stesso che farebbe bene a respingerla, perchè Hindenburg deve rimanere di tutto il popolo e stare lontano dalla politica di partito. Al momento dell'intervista Gröner non aveva avuto risposta da Ebert sul noto progetto di mediazione per mezzo di Hindenburg e giudicava Ebert così: «E' un uomo prudente; non si fida di agire di propria iniziativa; non farà nulla senza il Governo e il Governo nulla senza il partito. Quello che manca a tutti costoro è la voglia di assumere la responsabilità».

Nella sua intervista Gröner manifesta il conto che fa degli uomini del nuovo Governo. Luttwitz è un valoroso soldato, ma quanto a politica è assolutamente irresponsabile: insomma un vero toro. Un altro toro secondo lui è Kapp. Due tori riuniti. Gröner ha detto sempre agli ufficiali: «Ragazzi, non immischiatevi di politica chè non ne capite nulla».

Ma non superiore è il conto che egli fa del vecchio Governo che egli considera il solo. Al vecchio Governo dichiarò fin da molti mesi indietro che egli avrebbe potuto spazzarlo via in due ore perchè non voleva nulla. Del resto nessun partito ha volontà politica e occhio che veda oltre un palmo. Solo gli indipendenti, secondo Gröner, sanno quello che vogliono. Egli dipinge Ludendorf come il tipo dell'uomo apolitico che ha senso e intendimento solo per le cose militari. Egli disse fin dal 1917 che la guerra si sarebbe perduta.

Ora occorre un ministero di transizione. Kapp, Luttwitz e gli altri generali debbono andarsene. Il militarismo prussiano è finito ed è degenerato. Gröner passa a considerare la strada percorsa dal vecchio Guglielmo fino ai nostri giorni. Ora può rimanere Ebert di cui Gröner ha in complesso buona opinione.

L'Assemblea di Stoccarda non può riunirsi oggi

STOCCARDA, 17.

Sembra che l'Assemblea Nazionale non potrà riunirsi oggi come era stato deciso. Lo sciopero ferroviario non permette ad un numero sufficiente di deputati di trovarsi presenti a Stoccarda. Avrà invece luogo stamane una riunione della Commissione degli Affari Esteri. Nello «entourage» di Bauer si manifesta un grande ottimismo e si considera che il Governo costituzionale è virtualmente padrone della situazione.

Kiel bombardata

PARIGI, 17.

Ed ecco una notizia sensazionale del «Daily Mail»: L'incrociatore «Eckernfoerd» ha bombardato la città di Kiel. Quattrocento persone sarebbero rimaste uccise. Il bombardamento era diretto contro gli operai ostili al nuovo Governo.

SARTI.

Notizie da Copenaghen recano che l'incrociatore inalberante la bandiera di Kapp ha bombardato Kiel mentre nella città si svolgevano dimostrazioni contro i partigiani del Governo Kapp-Luttwitz. Secondo tali notizie i morti sarebbero 500 e molte case sarebbero state smantellate ed anche distrutte. I fucilieri di marina avrebbero preso di assalto il cantiere ed avrebbero disarmato gli operai.

Come si arrivò alle dimissioni di Kapp

ZURIGO, 17.

Un atteggiamento speciale fra gli Stati meridionali prende la Baviera. In seguito al contegno dei militari, vi fu crisi del Governo ed il primo ministro socialista, Hoffmann, si è definitivamente ritirato. Gli altri ministri rimangono col generale Mogl, commissario di Stato. Ieri il Landtag si adunò per la scelta del nuovo Presidente del Consiglio. Inopinatamente venne eletto Kahr, personalità politica di cui poco si conosce. Da due giorni era commissario governativo accanto al generale Mohl; lo si dice uomo di opinioni conservatrici.

Tumulti e conflitti

Nelle strade di Monaco, dopo l'elezione del Presidente, si manifestò una viva agitazione davanti al Landtag. I soldati dispersero la folla con le mitragliatrici, vi furono alcuni feriti. Ufficialmente si comunica da Berlino che sono scoppiati disordini ad Amburgo, nel Mecklenburgo, in Sassonia, in Westfalia.

Parecchie migliaia di operai di Solingen marciano su Eberfeld, le cui truppe sono decise alla resistenza. In tutta la regione di Dusseldorf il Corpo dei volontari è completamente mobilitato ed è nettamente monarchico. Nella guarnigione di Dusseldorf la forza dei volontari temporanei è stata portata a 15 battaglioni. A Duisbourg, si sono verificati gravi disordini. Si segnalano 9 morti e 80 feriti. A Essen si segnalano 10 morti, e a Lipsia, durante i tumulti di ieri, 15 morti. Durante i conflitti avvenuti ad Amburgo con le truppe del Baltico, il comandante di quelle truppe, capitano Berchtold, è stato ucciso. Si deplorano circa 30 morti tra i quali vi sono pure donne e fanciulli.

Ad Aquisgrana i Sindacati hanno deciso di attuare lo sciopero generale. I negozi hanno abbassato le saracinesche. Un corteo di qualche migliaio di dimostranti ha percorso la città, senza dar luogo ad incidenti. La statua equestre di Guglielmo I. è stata imbrattata di rosso. Una parte degli operai dei dintorni di Aquisgrana si è rifiutata di porsi in sciopero. I Sindacati cristiani si sono dichiarati a favore del Governo di Ebert e contro lo sciopero generale. Fra Sindacati cristiani e socialisti si sono verificati conflitti, ma senza gravità. In un comizio indetto dai socialisti, gli oratori hanno invitato gli operai a riprendere il lavoro martedì.

L'«Europa Press» apprende che i rappresentanti dell'Intesa, rifiutato di ricevere un rappresentante di Kapp, Tramontata la stella di Kapp torna a brillare l'offuscato stellone di Ebert. Il Presidente della Repubblica, intervistato a Stoccarda, ha giudicato la situazione con grande entusiasmo; il Wurttenberg è col vecchio governo, così pure il Baden, la Baviera, l'Assia, la Sassonia e tutta la Franconia nord occidentale. Al di là dell'Elba gli autori del colpo di stato hanno trovato un seguito fra i vecchi reazionari prussiani, ciò che solleva grande indignazione nella Germania meridionale. Non c'è da parlare di accordo coi nemici della costituzione, disse Ebert. Il generale Groner rispose che l'attendeva Stoccarda a trattative verbali.

Contro la missione francese

Nelle dimostrazioni di piazza non vanno di mezzo soltanto i tedeschi; un violento incidente sarebbe avvenuto contro il quartiere generale francese di Bonn. La folla lo avrebbe preso d'assalto e vi avrebbe saccheggiati parecchi magazzini di viveri ed alcuni appartamenti privati.

Secondo un'altra versione, una Commissione militare francese mentre traversava in camion la piazza del Mercato nel momento in cui il Sindaco arringava la folla riunita, avrebbe ferito parecchie persone. La folla furiosa avrebbe tentato di linciare il conduttore del *camion* ed alcuni ufficiali. Malgrado l'intervento degli oratori popolari e gli appelli alla calma degli organizzatori del comizio popolare, tuttavia gli ufficiali sarebbero stati sopraffatti e la folla si sarebbe rivolta contro il quartiere generale francese.

Reazione militare e reazione proletaria

La *Frankfurter Zeitung* spinge il Governo a combattere con tutti i mezzi i traditori, non per costringerli a trattative e a concessioni che essi farebbero volentieri, per uscire d'imbarazzo, ma per schiacciarli inesorabilmente e infliggere loro la pena meritata. Anche la repubblica deve essere dura, quando è in giuoco la sua esistenza. L'altro pericolo è la rivoluzione proletaria, come contraccolpo della rivoluzione militarista. La vita del popolo tedesco dipende così dal soffocare la rivolta di Kapp, come dall'impedire che si attuino i propositi comunisti.

Notizie dall'Aja fanno sapere che nei circoli governativi si è molto inquieti per gli avvenimenti tedeschi; anche perchè si teme che il Kaiser ed il Kronprinz possano ritornare nascostamente in Germania. L'idea che era stata abbandonata, di internare i due scomodi personaggi nella Nuova Zelanda, torna ad affacciarsi.

Per sorvegliare l'ex-Kronprinz

AMSTERDAM, 16.

Secondo i giornali ieri mattina è giunto a Wieringen un cacciatorpediniere per sorvegliare l'ex-Kronprinz.

Per fronteggiare la situazione tedesca
Tardieu per un accordo fra gli Alleati

PARIGI, 17.

Il corrispondente della Chicago Tribune *annuncia che disordini antisemiti sono cominciati a Berlino. Bande antisemite percorrono le vie soprattutto nei quartieri israeliti saccheggiando le botteghe. Nella incertezza della situazione, i giornali francesi non modificano il loro punto di vista: qualunque sia il nuovo assetto della Germania, esigere l'applicazione del trattato con ogni mezzo.*

Una cosa degna di rilievo è che Andrea Tardieu, accusato da ogni parte di avere indotto Clemenceau a fare troppe concessioni a Wilson e quindi a disarmare in certo modo la Francia di fronte alla Germania, assume nel Petit Parisien la difesa dell'opera di Clemenceau, che è poi l'opera sua, dicendo che il trattato aveva in se tutti i mezzi necessari per assicurarne l'esecuzione. Perchè i tedeschi si persuadano di questo, bisogna che gli alleati si mettano d'accordo; se gli alleati si mettono d'accordo non sarà certo superiore alle loro forze l'occupazione di Francoforte, di Essen e del bacino della Ruhr, che servirebbe di contravveleno politico alla dittatura militare, qualora essa si consolidasse a Berlino e che darebbe le dovute garanzie economiche e finanziarie alla Francia, e gli alleati nel caso che l'anarchia imperversasse in Germania.

La Confederazione generale del lavoro francese, ha preso l'iniziativa di una convocazione dell'ufficio sindacalista internazionale, per prendere decisioni contro il colpo di Stato militare a Berlino ed offrire l'appoggio dell'internazionale sindacalista agli operai tedeschi scioperanti. Detta convocazione avrà luogo ad Amsterdam.

Alla Conferenza degli Ambasciatori

La Conferenza degli ambasciatori che si è riunita ieri, 16 corrente al Ministero degli affari esteri, dopo aver esaminato gli avvenimenti di Germania, ha deciso che le domande di riparazione per gli attentati commessi contro i membri delle missioni alleate in Germania, saranno presentate ulteriormente, quando sarà ristabilito l'ordine, e per mezzo del generale Nollet, presidente della Commissione di controllo interalleata.

La crisi tedesca giudicata a Londra

LONDRA, 17 marzo.

(S). *La situazione tedesca ieri non è stata oggetto di esame da parte del Consiglio Supremo. L'incertezza delle notizie consiglia un atteggiamento di prudente riserbo, tanto maggiore in quanto i due governi rivali di Berlino e di Stoccarda non sdegnano ricorrere a manovre tendenziose, per influenzare l'opinione pubblica sia dell'interno che dell'estero. L'annuncio diramato da Kapp, di un preteso compromesso col governo di Ebert, mira evidentemente a conferire agli autori del colpo di stato una aureola di custodi austeri della costituzione. Per mezzo di quel comunicato essi tentano di gettare sul governo di Ebert la responsabilità di rifiutare un programma immediato di riforme politiche, intese ad assicurare alla Germania il governo costituzionale; mentre mirano a scagionarsi dall'accusa di avere scopi di restaurazione monarchica.*

Osservatori spassionati degli ambienti della Conferenza giudicano che la convulsione di cui è preda la Germania prova unicamente l'abbattimento generale nel quale essa è piombata. Se ne deduce che la controrivoluzione invece di rendere più temibile la Germania, serve a dimostrare come essa non possa, in realtà, costituire una seria preoccupazione per gli Alleati, travagliata come è da queste lotte interne, disperate e di esito dubbio. Un paese che dà, in simili momenti, una così morbosa esibizione di fiacchezza e irresolutezza, è ancora lontano dalla convalescenza; e per molto tempo dovrà rinunciare a costituire un fattore importante della politica internazionale. Questa la morale che a Londra giudicano si debba dedurre dagli ultimi avvenimenti tedeschi.

Frattanto i telegrammi delle agenzie dicono che la posizione del governo di Kapp è aspra e difficile. Come Hindenburg, Helfferich ha rifiutato di appoggiare il governo rivoluzionario; al quale la Banca di stato tedesca rifiuta qualsiasi credito. Secondo notizie giunte ai giornali olandesi, e telefonate a Londra, il governo di Ebert è più forte di quello che possa supporsi. E l'assemblea nazionale convocata a Stoccarda, e la Dieta prussiana hanno emesso una proclamazione nella quale si rifiutano di riconoscere i decreti con cui il Cancelliere Kapp le aveva dichiarate disciolte.

In un articolo di commento alla situazione, il Daily News *osserva che all'Intesa non resta che concludere subito la pace con la Russia, per eliminare il maggior pretesto della reazione in Germania; il pericolo, cioè, del socialismo rivoluzionario. E accogliere immediatamente e apertamente la Germania nella Lega delle Nazioni, per rimuovere le ragioni di diffidenza, disagio morale ed economico delle quali si alimentano parimenti il fermento bolscevico e la reazione militare.*

Per i rapporti con la Russia
Conversazioni con un membro della Lega delle Nazioni

PARIGI, 16.

Con la partenza del sen. Tittoni per l'Italia si può dire terminata la prima fase delle riunioni dei delegati delle Grandi Potenze per la Lega delle Nazioni, i quali dovevano decidere sulla costituzione della Commissione internazionale da inviare in Russia, per studiarvi le condizioni economiche e politiche di quel Paese.

Ecco quanto ho chiesto ad un funzionario della Lega.

— La prima proposta — mi è stato risposto — venne dal signor Sokal, ministro polacco del Lavoro. Essa fu accettata dal Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro; ma siccome si trattava di cosa cui la politica non è estranea, così l'Ufficio Internazionale del Lavoro decise di deferire la proposta alla Lega delle Nazioni.

— Come si comporrà la Commissione di cui oggi verrà proclamata la costituzione?

— Sarà composta di un certo numero di personalità, ciascuna delle quali avrà una particolare competenza per studiare le questioni che le condizioni attuali della Russia presentano.

— Quando, la Commissione partirà per la Russia?

— Probabilmente non prima della fine di aprile. Innanzi tutto dovrà essere preparato in ogni minuto particolare il suo lungo viaggio. L'esploratore norvegese Nansen avrà l'incarico dei servizi d'intendenza; egli ha molta pratica di queste faccende, e fu lui che organizzò, un anno fa, i trasporti e i traffici con la Russia settentrionale per conto dei Governi dell'Intesa. Poi bisognerà attendere che il periodo dei disgeli sia cessato, poichè, mentre esso dura, molte regioni russe sono impraticabili.

— Quale sarà la linea di condotta che la Commissione seguirà per evitare che i Governi dell'Intesa non si mettano subito in rapporto col Governo russo, e, nel tempo stesso, perchè fra essa e questo ci sia scambio di idee?

— I rapporti col Governo russo saranno tenuti dal segretario della Commissione; così i Governi dell'Intesa non dovranno trattare direttamente.

A questo punto il mio interlocutore si è abbandonato a riflessioni che credo opportuno di riferire:

— Sui risultati degli studi che la Commissione oggi nominata andrà a compiere in Russia non bisognerà farsi troppe illusioni. E' utile, certo, entrare in rapporti economici col vasto Paese che la rivoluzione ha così profondamente sconvolto. Ma non bisogna credere che in breve tempo possa stabilirsi fra esso ed i paesi dell'Intesa un traffico intenso. Non solo mancano laggiù i mezzi di trasporto, ma le materie prime e le mercanzie esportabili non vi abbondano. Nelle città tutte le manifatture sono inoperose: di più le loro popolazioni sono vissute fin qui a spese dei vecchi *stocks* di cereali. Nelle campagne non viene coltivato che lo stretto necessario alla vita delle popolazioni rurali. Gli agricoltori, che chiedevano alle città, in cambio dei prodotti del suolo, la produzione industriale, quando hanno visto che questa non giungeva, si sono dati a coltivare solo quel tanto che basta ai loro bisogni. Tutto ciò è noto a pochi fuori della Russia; ma in Italia è saputo da chi ha letto un volume sul *Bolscevismo*, edito dal Lemonnier e del quale è autore Marco Slonim, un russo che ha assistito alle fasi acute della rivoluzione ed ha potuto studiare attentamente ed obbiettivamente l'immane catastrofe del suo paese. Ad ogni modo — ha concluso il mio interlocutore — la Commissione Internazionale della Lega potrà preparare il terreno ad una ripresa di rapporti economici più o meno lontana.

E' stato stabilito che la Commissione internazionale per la Russia è composta di 10 membri che avranno al loro fianco due segretari ciascuno. Le prossime sedute della Commissione avverranno a Roma il 25 aprile.

G. G. Sarti.

Nessun disordine a Vienna

VIENNA, 16.

Un comunicato ufficiale dice:

Contrariamente alle voci diffuse a Berlino, secondo le quali a Vienna sarebbe stata proclamata la Repubblica dei Consigli e che sarebbero scoppiati disordini, regna a Vienna ordine perfetto e non si è verificato alcun incidente.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso la pubblicazione di un Decreto che stabilisce l'ora legale dal 5 aprile al 13 settembre.

La Francia chiede a Wilson spiegazioni per una sua frase

PARIGI, 17.

L'*Echo de Paris* ha da Washington:

«L'Ambasciatore di Francia Jusserand — in seguito alle istruzioni ricevute da Parigi — si è recato al Ministero degli Esteri a fare una inchiesta amichevole intorno alle dichiarazioni di Wilson che gli imperialisti sono ora padroni del Governo francese (?). Si spiega ufficiosamente che la inchiesta amichevole dell'Ambasciatore non attesta affatto che la Francia si sia risentita per le parole del Presidente. La Francia desidera soltanto conoscere che cosa Wilson intendeva dire quando si espresse in quel modo».

Gli Alleati a Costantinopoli

LONDRA, 16.

Si ha da Costantinopoli: La città di Costantinopoli è stata occupata stamane senza difficoltà dalle truppe alleate sotto il comando del generale Milne. L'ordine e la calma regnano in città.

Il ministero turco in crisi

LONDRA, 17.

Si ha da Costantinopoli che la crisi ministeriale si è improvvisamente riaperta con le dimissioni del nuovo Gran Visir Salik pascià. Non si conoscono i motivi della crisi. Le ragioni delle dimissioni hanno riscontro con la situazione creatasi con la occupazione di Costantinopoli da parte delle truppe alleate.

Il Re della Siria a Parigi

PARIGI, 16.

(Ritardata). Il *Temps* dice di avere da buona fonte che, in seguito all'avvenuta proclamazione dell'emiro Faycal a Re di Siria, l'emiro stesso è stato invitato a recarsi a Parigi al più presto possibile per fornire spiegazioni alla Conferenza della Pace.

Il problema alimentare
Importante riunione a Palazzo Braschi

Il problema alimentare è tra quelli che maggiormente hanno richiamato l'attenzione e gli studi del rinnovato Ministero, perchè esso è realmente della più alta importanza per la vita della Nazione. Degna di nota — dunque — è stata la riunione tenuta in proposito a Palazzo Braschi, alla quale — sotto la presidenza dell'on. Nitti — hanno partecipato il Ministro del Tesoro on. Luzzatti, quello delle Finanze on. Schanzer, quello dell'Industria on. Dante Ferraris e dei Lavori Pubblici on. De Nava, il nuovo sottosegretario agli approvvigionamenti on. Soleri, i sotto-segretari all'Industria on. La Pegna e Petrone, il sottosegretario all'Interno on. Grassi e gli onorevoli Giuffrida a Beneduce. Questa di stamane è stata la prima di una serie di riunioni che saranno tenute per studiare la migliore soluzione del problema alimentare.

I cambi e gli approvvigionamenti

Sommane è stato considerato dapprima il problema nelle sue linee generali. Si è poi esaminata la esatta influenza che l'inasprimento dei cambi ha avuto ed ha sulle importazioni; e si è convenuto nella necessità di provvedere alla limitazione dei consumi per rendere meno grave il peso che le eccessive importazioni vengono a produrre per la economia nazionale. Si è iniziato quindi lo studio sulle questioni degli approvvigionamenti, della produzione nazionale e della distribuzione dei generi alimentari; e su quella della organizzazione e sul funzionamento dei nostri servizi di approvvigionamento e di distribuzione dei generi alimentari. Si è poi discusso sull'applicazione di una più oculata politica per infrenare i prezzi; e si è esaminato se e quanto questo può essere compatibile con la libertà di importazioni dall'estero.

Due prezzi per il pane

Oggetto di largo esame è stato il deficit enorme che viene a cagionare allo Stato l'attuale prezzo del pane. Il grano che il Governo è costretto ad importare dall'estero ha raggiunto — per l'inasprimento dei cambi — prezzi altissimi; e poichè il prezzo del pane non è certo in relazione con questo alto costo, così lo *Stato viene a perdere ora mensilmente dai 400 ai 500 milioni al mese; una perdita — dunque — di circa sei miliardi all'anno*. E' stata così esaminata la possibilità di un ritocco del prezzo del pane, per ridurre al minimo possibile la perdita dell'erario; ma per non gravare la mano sulle classi povere si penserebbe di seguire l'esempio di quanto si è fatto già in Francia: stabilire per il pane due prezzi. *Un prezzo politico* — cioè più basso — per le classi povere; un *prezzo reale* — cioè più alto — per le classi ricche od agiate. E' giusto che chi può contribuisca a togliere un onere così grave per il bilancio della Nazione; e pagando un prezzo ragionevole permetta allo Stato di poter continuare a vendere il pane a basso prezzo alla povera gente.

Non furono concessi permessi di esportazione

Si è accennato in questi ultimi giorni alla deficienza ed al prezzo elevato dei viveri nel nostro Paese, credendo di poterne ravvisare una delle cause — per quanto riguarda le paste alimentari, l'olio, i formaggi e le patate — nella esportazione che di tali generi sarebbe stata consentita per quantità ingenti. Per evitare che eventualmente l'opinione pubblica sia tratta in errore da affermazioni non corrispondenti a verità, abbiamo voluto assumere precise informazioni al riguardo; ed ci è risultato quanto segue:

1.o non è stata assolutamente consentita la esportazione di 25 mila quintali di paste alimentari fabbricate con grano acquistato dal Governo e fornito a pastifici a prezzo inferiore a quello di costo; sono state invece respinte costantemente tutte le domande per esportazione di pasta. — 2.o Non è stata consentita la esportazione di alcuna partita di olio commestibile. — 3.o Le concessioni di esportazione di formaggi vennero subordinate alla preventiva introduzione nel Regno di una quantità di formaggio estero corrispondente a tre volte quella da esportare e con obbligo di metteria a disposizione del Sotto-segretariato per gli Approvvigionamenti e consumi per la distribuzione — 4.o La esportazione delle patate è stata consentita soltanto in seguito a lunghe ed accurate indagini che valsero ad accertare essere il Paese abbondantemente approvvigionato, non solo, ma che partite ingentissime esistenti nell'Emilia, le quali erano state offerte a prezzi convenientissimi a ben 300 enti di distribuzione [illegible] no state rifiutate dagli stessi perchè già sufficientemente provvisti pel consumo. — 5.o La Ditta Bruni di Verona ha ripetutamente domandato l'esportazione per l'Austria di notevoli quantità di fagiuoli, ecc., ecc., ma la domanda è stata sempre e recisamente respinta dal Ministero delle Finanze su parere conforme del Comitato delle esportazioni.

Si stanno assumendo informazioni presso la dogana di frontiera per accertare se — non ostante il divieto categorico ed esplicito del Ministero — l'esportazione possa essere avvenuta.

Dopo tali accertamenti si può quindi affermare che il Ministero delle Finanze, adottando sempre i criteri suggeriti dal Comitato Consultivo per le esportazioni, ha difeso nel modo migliore gli interessi del consumo interno, vietando la esportazione di tutti i generi alimentari necessari all'approvvigionamento del Paese.

Il Consiglio dei Ministri

Oggi alle 17 si è riunito a Palazzo Braschi — sotto la presidenza dell'on. Nitti — il Consiglio dei Ministri; mancava soltanto il Ministro degli Esteri onorevole Scialoja che è a Londra.

Al principio il Presidente del Consiglio ha fatta una breve relazione della situazione internazionale, intrattenendosi sopra tutto a fornire notizie sull'attuale crisi tedesca, sulla azione degli Alleati a Costantinopoli e sui movimenti mussulmani in Asia Minore. Le truppe italiane che sono dislocate nell'interno dell'Anatolia hanno avuto ordine di ripiegare verso la costa.

Quindi tra i membri del Gabinetto si è iniziato un largo scambio di idee per fissare le linee generali delle comunicazioni che l'on. Nitti farà — a nome del rinnovato Ministero — il 22 prima alla Camera, quindi al Senato; scambio di idee che continuerà in successivi Consigli di Ministri.

Come già noi abbiamo l'altro giorno annunziato le comunicazioni del Governo consisteranno di tre parti: annunzio del rimpasto; relazione dei risultati della Conferenza di Londra e delle conversazioni di Parigi; programma politico-economico del Gabinetto.

Il Consiglio ha poi ascoltato la relazione fatta dall'on. De Nava sulle agitazioni dei ferrovieri, e dopo esauriente discussione è stato dato pieno mandato al Ministro dei Lavori Pubblici e delle Ferrovie per risolvere in modo equo la vertenza. Si è anche deliberato intorno alla soluzione da dare alla questione sollevata dai funzionari della Direzione generale delle Ferrovie che si agitano per alcuni ingiusti provvedimenti che sarebbero stati adottati dall'on. De Vito negli ultimi giorni [illegible] il Dicastero di via Torino.

Quindi i Ministri si sono occupati degli incidenti avvenuti in questi giorni a Milano. Sembra che il prefetto comm. Pesce sarà rimosso dalla capitale lombarda.

Il Consiglio — che nel momento di andare in macchina continua ancora — ha intrapreso la discussione di alcuni affari di ordinaria amministrazione.

Il Comitato di guerra

A Palazzo Braschi si sono riuniti [illegible] — sotto la presidenza dell'on. Nitti — il Ministro della guerra on. Bonomi, il Ministro della marina senatore Sechi, il Ministro dell'industria on. Dante Ferraris ed i capi di Stato Maggiore dell'esercito e della marina, generale Badoglio e vice-ammiraglio Acton, i quali compongono il così detto Comitato di guerra. Alla riunione mancava il ministro dei lavori pubblici, on. De Nava, occupato nei colloqui con le rappresentanze delle organizzazioni dei ferrovieri. La riunione di ieri, alla quale altre ne seguiranno, ha avuto per argomento alcuni provvedimenti che sono allo studio per la riforma e la riorganizzazione dell'esercito e la marina su basi meglio rispondenti alle necessità dei tempi.

Il ministro ceko-slovacco presso il Vaticano

E' giunto a Roma il dott. Camillo Krofta, professore di storia ceka all'Università di Praga, nominato inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della Repubblica ceko-slovacca presso la Santa Sede.

CRONACA DI ROMA

GLI SPORTS

Corse ai Parioli

X Giorno - Giovedì 18 marzo

Ore 14.30 — PREMIO ORTE (Steeple-chase - handicap ascendente) — Lire 4.000 per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese. Metri 3.200 — Evans Mac Mahon 60 — A. Sala Dixie Line 76 — G. de Montel Absidea 72 — Col. G. B. Chio do Siberian 67.

Ore 15 — PREMIO D'IMPORTAZIONE Lire 3.000 dato dal ministero d'Agricoltura per femmine di tre anni od oltre nate all'Estero che non abbiano mai vinto questo premio nè un premio di lire 15.000 in Italia. Metri 1.600 - T. Evans Palermo 59 — G. M. Fiamingo Banjo II 58 — C. De Lisi Rumianca 48 — G. de Montel La Bataille 56 — G. de Montel Touvoie 54.

Ore 15.30 — PREMIO ESEDRA lire 4.000 per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata un premio di lire 4.000. Metri 2.100 — Eir Bles Log 51 — Sir Bias Vetralla 47 — G. de Montel Asolo 51 — M. Sandro Profeta 61 e mezzo — R. di Besnate Branco 61 — R. Oldaniga Benifant 51.

Ore 16 — PREMIO DUSK lire 4.000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese che abbiano corso nella riunione senza vincere un premio di lire 4.000 ne la somma di lire 9.000 metri 1.200 — R. di Besnate Marzajola 59 e mezzo — R. Oldaniga Furetto 61 e mezzo — G. de Montel Maltrana 47 — G. M. Fiamingo Banjo II 47 — M. Sandro Gorgona 55 — A. Ramazzotti Salcano 51.

Ore 16.30 — PREMIO DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA lire 6.000 delle quali lire 5.000 date dal ministero di agricoltura per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia (figli di stalloni governativi od approvati o di madri importate pregne) che non abbiano vinto nell'annata un premio di lire 15.000 ed un premio del Ministero d'Agricoltura di lire 5.000. Metri 1.600 — R. Besnate Noto 63 — R. Oldaniga Lussin 58 — Sir Midnight Pavone 60 — G. de Montel Asolo 47 — G. M. Fiamingo Vedica 47 — Conte Giannelli Viscardi Sant'Angelo 56.

Ore 17 — PREMIO KING BRUCE (Vendere) lire 4.000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese a vendere per lire 12.000 metri 2.100 — G. Schiff Giorgini Acaste 8000 46 — Princ. Eristavi Il Falco 12000 65 — Princ. Eristavi Maceddo 10.000 50 — Ten. G. Bellotti Daffinger 8000 58 — A. Ramazzotti Walhalla 12.000 50 — R. Besnate Struzzo (8000) 56.

Ore 17.30 — PREMIO ROCCASECCA (Handicap discendente per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese metri 1.600 — R. Oldaniga Benifant 44 — R. Besnate Bromo 39 — G. Schiff Giorgini Acaste 38 — G. M. Fiamingo Fromelles 65 — G. de Montel Mordkin 61 — A. Ramazzotti Japigio 56.

Temiamo che il maltempo e il terreno pesante possano influire sui *forfaits* dell'ultimo momento e non sarebbe davvero cosa desiderabile, con delle iscrizioni tanto scarse.

Sappiamo di godere non troppa buona fama presso i dirigenti della Società, perchè per primi e unici abbiamo lamentato le deficienze della riunione romana. Non ci staremo più a lungo a ripetere, ma vorremmo altresì che la direzione non si barricasse dietro l'indifferenza e il silenzio. Non vorrà essa certo sostenere che le cose procedono del tutto meglio. Domenica — nonostante fosse in programma il Premio Regina Elena — il pubblico era scarso e anche il giuoco fu tutt'altro che animato.

Occorrono delle modifiche radicali nel programma e in seno alla stessa direzione. Uno dei motivi principali, per cui la riunione di Roma ha un relativo successo, sta appunto nel fatto che mancano Scuderie locali. Scomparsa la giubba bianco-violetta di Sir Rholand e, prima ancora, quella verde-rossa di Doria, a Roma, di proprietari locali, se ne contano alla spicciolata.

Per citare un confronto, Firenze ha potuto sviluppare la sua riunione in grazia alle Scuderie toscane che, grandi e piccole insieme, rappresentano una forza e un valore. Noi ci lamentiamo del poco successo della riunione primaverile, addebitandone a causa la concorrenza che sono venute facendoci, in parte e poco alla volta, Milano, Firenze e Torino e non ci accorgiamo che noi stessi siamo andati creando una condizioni di inferiorità. E' d'altra parte anche vero che le Scuderie non possono improvvisarsi: ma in attesa che ne esca fuori qualcuna, perchè non si comincia col chiamare alla direzione persone, che non si 'nteressino delle corse, soltanto come spettatori?

Abbiamo alla direzione il conte Scaibler e il senatore Bocconi, unici che portino un contributo reale ed efficace: il primo, purtroppo, non ci può arrecare oggi che il prestigio del suo nome e l'esperienza di anni e di cose — ma al di fuori di questi due uomini, autorevolissimi, non vediamo altri.

E' una questione, cotesta, da prendere nella sua giusta considerazione. E' necessario creare degli interessi vivi e reali qui, a Roma, e nelle regioni vicine. Non sono pochi gli *sportsmen*, anche del meridionale, che potrebbero appassionarsi alle cose ippiche. Una volta costituito il nucleo di proprietari — siano essi romani, napoletani o toscani — la riunione di Roma avrà senza dubbio basi più solide e sicure.

Ma siamo certi di predicare al vento: il forse che immaginiamo di trovare ancora lo sport, dove non c'è più che industria (e questa — sola — andrebbe bene) e speculazione...

Ecco i pronostici per domani:

Pr. Orte: ABSIDEA, *Dixie Line*.
Pr. Importazione: Scud. DE MONTEL.
Pr. Esedra: ASOLO, *Profeta*.
Pr. Dusk: MARZAJOLA, *Furetto*.
Pr. Minist. d'Agricoltura: LUSSIN, *Pavone*.
Pr. King Bruce: STRUZZO, *Il Falco*.
Pr. Roccasecca: MORDKIN, *Fromelles*.

Le semifinali del campionato di foot ball dell'Italia Centrale e Meridionale

Per informazioni da noi assunte, siamo in grado di riferire che le tanto attese semifinali per la disputa del Campionato dell'Italia Centrale e Meridionale fra le squadre primo e seconde classificate nei gironi Toscano, Laziale e Campano, avranno inizio, con tutta probabilità il 28 del corrente mese. Secondo quanto ci risulta le sei squadre saranno divise in due gruppi di tre ciascuno formato o col sistema del sorteggio, o nel modo seguente, che sarebbe certamente il più indovinato, sopra tutto dal punto di vista tecnico:

Gruppo A: Pisa I. R. C., (Pisa; Audace C. S. (Roma); Unione Sportiva Internazionale (Napoli); Gruppo B: Unione Sportiva Livornese (Livorno); Fortitudo (Roma); Unione Sportiva Puteolana (Pozzuoli). Le squadre formanti i due gruppi dovranno incontrarsi in match e ritour-match e le vincenti di ciascun gruppo in un unica partita per la disputa del titolo di campione. Se le partite si effettueranno nel modo indicato, è da prevedere che la finale si svolga tra la Fortitudo di Roma e di Pisa che si sono confermate le migliori squadre delle nostre regioni, ed hanno sempre e nettamente dominato le avversarie dei propri gironi. Le squadre napoletane troppo inferiori per scuola e per classe, non potranno minacciare seriamente quelle romane e toscane.

Gli incontri a Roma si svolgeranno allo Stadio Nazionale, che l'Istituto Nazionale di Educazione Fisica, che ne ha la gestione, concederà certamente alle società semifinaliste.

La riunione di boxe alla "Sala Minerva„

Questa sera si chiuderà la riunione di boxe alla Sala Minerva (via Cernaia). Il programma promette di riuscire interessante: il professionista Giovanni Ametti combatterà contro Kid Williams, un negro d'America. Il lottatore Vezio Vezzoti debutterà in un *match* di *boxe* contro Enrico Monti, l'atletico dilettante romano.

Apriranno la serata alcuni incontri fra i dilettanti che concorrono al Campionato dell'Italia Centrale e Meridionale.

Istituto Italo-Britannico. — Giovedì 18 corr. alle ore 21, Maria Luisa Fiumi leggerà alcune liriche del suo volume « Solitudine » di recente pubblicazione, e canterà la squisita artista signora Lavinia Mugnaini.

La morte del cardinale Giustini

Stamane, alle 11,30, nella sua abitazione in piazza dell'Orologio si è spento il cardinale Filippo Giustini.

Lo hanno assistito fino all'estremo, con la stessa amorevole cura dimostratagli per tutto il periodo della malattia, mons. Giosafatto Nitiga, rettore del celebre Santuario di Polsi in Calabria, del quale il cardinal Giustini era protettore, (e qualcuno rammenta le indimenticabili accoglienze fatte laggiù all'Eminente Uomo nel decorso mese di settembre, prima ch'egli s'imbarcasse per la Palestina), la sorella e i nepoti, nonchè Padre Genocchi, Padre Bernardino Russo, mons. D'Agata, don Pio Mazzotta, don Michele Epifani, e i medici curanti dott. Margotta e dott. Laurenti.

La notizia della morte del cardinale Giustini è stata comunicata dal Maestro di Camera, monsignor Sampère, a Benedetto XV, che ne è rimasto addolorato.

Nel pomeriggio si è iniziato il pellegrinaggio dei visitatori alla salma, che giace nel suo letto di morte rivestita degli abiti cardinalizi e circondata da quattro ceri.

Notati fra i visitatori i cardinali Vannutelli e Sili, i segretari dei cardinali Vico e Giorgi, mons. Sardi, mons. Spolverini, mons. Sampère e tante altre eminenti figure dell'alto clero e della diplomazia vaticana.

I funerali avranno luogo sabato mattina alle ore 10, alla Chiesa Nuova.

Filippo Giustini, nato a Cineto Romano da famiglia benestante e munifica l'8 maggio 1852, fu affidato dapprima al seminario di Subiaco, dal quale passò quindi nel Seminario diocesano di Tivoli, ove studiò belle lettere sotto l'insegnamento dei Gesuiti che avevano colà formato un centro di cultura. Il Giustini si distinse subito per la conoscenza profonda degli autori classici, e vinse facilmente il concorso, bandito dopo qualche anno, per un posto al Seminario Pio in Roma, ove si recò nel novembre del 1871. Ivi rimase sino all'agosto del 1880 conseguendo la laurea in filosofia, in teologia e diritto.

Non appena tornato in diocesi, Leone XIII, che aveva avuto sentore dell'ingegno del Giustini, lo richiamò nel novembre di quell'anno stesso in Roma affidandogli, quantunque giovanissimo, la cattedra di diritto romano nella Università Pontificia di Sant'Apollinare. Il suo magistero, durato fino al 1896, culminò la sua attività e il suo prestigio aprendogli la via alle più delicate mansioni nei dicasteri ecclesiastici, quale di sommista nel 1893 nella Congregazione dei Vescovi e Regolari e di uditore, nel 1897, del tribunale della S. Rota. Nel 1898, per dar speciale impulso di sapere e di disciplina all'Università dell'Apollinare, fu da Leone XIII prescelto a prefetto degli studi di essa il Giustini. Egli additò senz'altro al Pontefice la incipiente corrente modernista serpeggiante già a traverso le mal celate novità neo-razionalistiche dell'abate Loisy. Spiegò un'azione intesa a far sì che la nuova corrente non toccasse le parti tradizionali del dogma e della esegesi cattolica e non penetrasse le auguste mura di quell'Ateneo. Nè fu ritenuto per questo un reazionario. Il suo arduo mandato di deviare l'onda delle nuove teorie, sortì esito buono e costituì — per la Santa Sede — la epoca aurea del dotto prelato. Dopo la sua direzione, l'Apollinare fu irrimediabilmente chiusa. Monsignor Giustini lasciò precisamente la reggenza di quella Università il 28 aprile 1902, allorchè fu nominato da Leone XIII segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari, il quale ufficio, coperto con speciale attitudine, gli procurò poi la nomina dal cessato Pontefice di segretario della nuova Congregazione per la disciplina dei Sacramenti, mansione che egli tenne con rara competenza fino al suo innalzamento alla Porpora che avvenne nel Concistoro segreto del 25 maggio 1914 pontificando Pio X. Furono a lui affidati anche gli incarichi di consultore del S. Officio, di Propaganda e del Concilio, non che quello di membro per il nuovo codice Canonico, cui egli portò, con vivo interessamento, il largo contributo delle sue vedute ponderate e profonde.

Ma fu la scuola, sopratutto, che meritò al Giustini può dirsi, ammirazione mondiale. L'insegnamento delle istituzioni di diritto romano ch'egli fece per ben 16 anni, dette enorme prestigio a questa cattedra. Le lezioni del Giustini ritenute acute e di fine analisi comparativa, originali per la indagine di tutto il pensiero classico romano considerato nella sua multiforme attività e manifestazione giuridica, erano frequentate dai più illustri cultori di diritto. E fra prelati e vescovi di ogni nazione, spesso si notavano alunni e insigni titolari della R. Università della Sapienza. Le lezioni del Giustini dall'aula ormai angusta ove si erano incominciate a tenere dovettero ben presto esser trasferite nell'aula magna dell'istituto, altrettanto spaziosa quanto l'atrio stesso della basilica di S. Apollinare. Monsignor Giustini, non volle però mai affidare alle stampe le sue lezioni. Le « dispense » dei principali trattati di diritto romano, come *de iure familiae — de iure successionis testatae et intestatae — de obligationibus et contractibus — de iuribus in re*, sono ormai rare e solo possono trovarsi nell'archivio di Stato, nella biblioteca Nazionale e presso quei cultori di diritto che le acquistarono all'epoca felice del suo insegnamento e consultano tutt'oggi con preferenza e profitto.

Un rilievo interessante: l'episcopato di America, apprese sotto di lui il giusto senso della coscienza giuridica, la quale è, senza dubbio, pur secondo la concezione canonica, elemento primo, indispensabile al sano governo della Chiesa.

Ma un altro rilevantissimo merito spetta al cardinal Giustini, non disgiunto da riconoscenza da parte di quanti sentono italianamente: la sua recente missione diplomatica in Palestina che iniziatosi nel settembre 1919 durò circa quattro mesi, e nella quale l'illustre porporato seppe così egregiamente conciliare gli interessi della Chiesa con quelli dello Stato nelle complicate mansioni internazionali dell'Oriente.

Rammentiamo che in quella occasione il Giustini s'ebbe dal Governo italiano i segni dell'onore dovuto alla sua carica non meno che alla sua persona; e, primo fra gli altri, la facoltà di compiere la traversata su una nave regia che fu precisamente la *Quarto*; e che forma ad onore di lui l'aver saputo, nella Missione d'Oriente, sfatare con l'autorità sua di Cardinale di Santa Romana Chiesa e con la fede d'italiano le leggende ad arte create presso quelle popolazioni, d'una politica d'inimicizia dello Stato italiano verso il Pontefice.

Importante riunione della Giunta per l'incremento della edilizia

Presieduta dal Sindaco, ha avuto luogo una riunione straordinaria della Giunta, nella quale sono state trattate esclusivamente questioni di urgente carattere edilizio, che dovranno essere oggetto di esame e di deliberazioni da parte del Consiglio comunale in una delle prossime sedute, essendo fermo intendimento dell'Amministrazione di predisporre e di iniziare subito tutto un piano completo di lavori edilizi indispensabili allo incremento della fabbricazione e allo sviluppo dei nuovi quartieri della città.

Su proposta dell'assessore per l'Ufficio edilizio, ing. Galassi, la Giunta comunale ha proceduto, in conformità delle vigenti leggi per le case economiche e popolari, alla determinazione di quartieri popolari e per case economiche, entro e fuori il Piano regolatore.

Entro il perimetro del Piano regolatore, sono state prescelte le seguenti zone:

Quartiere Trionfale (via Andrea Doria-Valle di Circonvallazione-Viale Angelico) — Quartiere Salario (V. Ticino-Viale degli Elci di Villa Lancellotti fino al Viale nord-est del Vicolo di S. Agnese) — Quartiere Nomentano (V. Nomentana-V. di P. R. lungo la Villa Anziana-Corso Trieste-V. di P. R. lungo il Quartiere a fianco della ferrovia) — Quartiere Tiburtino (Città universitaria-Viale Nuovo-Viale dello Scalo di San Lorenzo-Via delle Mura) — Quartiere del Pigneto (V. Casilina-Viale lungo la ferrovia da Tuscolana a Portonaccio) Quartiere Appio (V. Spezia-Viale di Circonvallazione-Confine della Villa Castellani-Via Taranto) — Quartiere Portuense (V. Portuense-Ferrovia-Tevere).

Fuori il perimetro:

Quartiere di Tor di Quinto — Quartiere Città Antene (al di là del Ponte Nomentano in località Vigne Nuove, escluso il Monte Sacro) — Quartiere della Marranella (angolo V. Casilina-V. Militare) — Quartiere di Porta Furba — Quartiere della Garbatella (fino al Viale delle Sette Chiese) — Quartiere di Grotta Perfetta — Quartiere della Pineta Sacchetti.

Il Comune, di conseguenza, procederà, per la creazione di detti quartieri, alle espropriazioni delle aree comprese nelle singole zone sopraindicate a termini della legge per Roma del 1907, per le aree comprese nel piano regolatore, e a termini del T. U. di legge per le case popolari, per quanto riguarda le aree fuori del piano di ampliamento.

La Giunta comunale, nel deliberare la creazione di questo demanio, ha parimenti deliberato di rivolgere vive premure al Governo, perchè proceda alla costruzione di alcuni quartiere. Ha deliberato altresì d'invocare il decreto che dichiari urgente ed indifferibile la creazione di questi nuovi quartieri popolari per modo che sia consentita l'immediata occupazione dei terreni da espropriare, senza di che il diritto di esproprio risulterebbe praticamente inefficace a portare un contributo alla pronta soluzione della crisi delle abitazioni. Per quanto si riferisce alle conseguenti sistemazioni stradali ed edilizie da eseguirsi esteriormente al perimetro stradale, la Giunta presenterà anche al Consiglio concrete proposte relative alla modificazione della larghezza delle principali vie che dalla città irradiano verso la campagna.

La Giunta comunale, dopo ampia discussione, ha pure favorevolmente deliberato in merito ad una proposta presentata dalla « Società Nazionale Edilizia » per la creazione di un nuovo quartiere a fabbricazione intensiva ed estensiva. Tale progetto comprende l'esecuzione di due grandi arterie di comunicazione; una tra la via Nomentana e la via Tiburtina, già indicata nel piano regolatore e denominata « Viale delle Nazioni »; l'altra dipartente dalla via Forlì fino al nuovo viale di Circonvallazione, in prossimità della stazione di Portonaccio. In esecuzione di tale progetto si procederà all'apertura di varie strade principali e secondarie le quali formeranno il nuovo quartiere dando ad esso una definitiva sistemazione.

La Giunta ha pure favorevolmente deliberato per la immediata trasformazione di 250,000 metri quadrati di pavimentazione stradale in asfalto compresso, lavoro questo che verrà subito iniziato per essere condotto a termine entro cinque anni.

La Giunta infine ha preso in esame, riservandosi di prendere deliberazioni al riguardo, circa alcuni importanti lavori di allargamento di varie principali strade della città.

Di tutti questi provvedimenti, il Consiglio comunale sarà chiamato a deliberare in una prossima seduta.

Severe disposizioni contro i "grappoli„

Nel Gabinetto del Questore si sono ieri radunati il rappresentante del Comune (nella persona dell'assessore per la P. U., comm. Cremonesi), l'avvocato Persichetti direttore dell'Ufficio municipale di Polizia Urbana, il comandante delle Guardie municipali cav. Panataro, un rappresentante del Prefetto, dell'Arma, della Guardia Regia, del Comando della locale Divisione Militare.

La riunione aveva lo scopo di avvisare ai mezzi più efficaci per combattere la formazione dei « grappoli » sui trams.

Venne deciso di ridare pieno ed energico vigore all'ordinanza prefettizia già emanata in proposito dal prefetto Aphel.

A tale scopo verranno istituite squadre miste di vigilanza composte di guardie regie, carabinieri, questurini e guardie municipali, incaricate di intervenire risolutamente ogni qualvolta l'intimazione del tramviere non riesca a impedire l'*ingrappolamento*.

Le pene comminate vanno da una multa assai gravosa all'arresto.

La disposizione presa andrà in vigore domani.

Lodiamo questa iniziativa dell'Ufficio di Polizia urbana, perchè era tempo che cessasse il poco edificante spettacolo di quelle incrostazioni umane che si vanno formando intorno alle vetture tramviarie, ma vorremmo che l'Amministrazione provvedesse sollecitamente all'aumento di tali vetture, esigendo dalle ditte appaltatrici la immediata consegna di quelle ordinate; perchè questo sarà il miglior modo di fare cessare le cattive abitudini...

La Duchessa di Oporto

E' giunta a Roma, da Napoli, ieri sera, S. A. R. la Duchessa d'Oporto.

Bambini viennesi

Con un treno della Croce Rossa è giunto ieri a Roma un primo nucleo di bambini viennesi. Sono trentadue piccini che hanno già trovato ospitalità presso altrettante famiglie generose.

La permanenza dei bimbi nella nostra città sarà di tre mesi.

Opera Vita Morale

Domani, giovedì, nei locali della Scuola Preparatoria Femminile Operaia di via Terni 7, alle ore 15 precise, sarà tenuta la conferenza quindicinale.

Oratrice: la sig.ra Gerda Castelli delegata dell'Opera Vita Morale per il rione di S. Croce.

La conferenza è pubblica.

Il Congresso delle Cooperative nella seduta di chiusura

Nella seduta di chiusura del Congresso delle Cooperative, oltre l'ordine del giorno già pubblicato ieri sera, furono approvati i seguenti ordini del giorno:

« Il Congresso delle Cooperative di Consumo invita l'Istituto di Credito per la cooperazione e per esso il suo Consiglio di Amministrazione a meglio verificare l'importanza dello sviluppo delle Cooperative di consumo di Roma e Provincia ed a sovvenzionare le Cooperative di consumo legalmente costituite che ad esso Istituto ricorressero con quella larghezza di vedute e con quella sua facilità amministrativa perchè il credito sia veramente sollecito ed efficace ».

« Il Congresso reclama che le Cooperative di Provincia consorziate ed organismi distributori siano approvvigionati direttamente e siano sottratte alle restrizioni e alle imposizioni che i Comuni applicano specie nei riguardi dei generi contingentati e tesserati ».

Un altro ordine del giorno, su proposta del relatore *Chiri* e tendente a promuovere provvedimenti per eliminare il dannoso intervento degli intermediari tra produttori e speculatori, fu pure approvato alla unanimità.

Ottenne anche il suffragio un quarto ordine del giorno proposto da *Masini*, col quale si diede mandato alla *Presidenza* di agire presso le autorità competenti perchè i deliberati del Congresso, concretati nei vari ordini del giorno vengano presi nella dovuta considerazione ed approvati immediatamente e si delibera di sostenere la presidenza medesima nella applicazione del suo mandato, facendo anche appello direttamente alla massa dei consumatori, organizzati, perchè all'occorrenza concorrano con pubbliche manifestazioni.

L'avvocato *Capaldi* tenne un applaudito discorso di chiusura augurando che le autorità vogliano interessarsi delle Cooperative nei sensi invocati dal Congresso.

Crisi di alloggi e le trasformazioni di stabili in alberghi.

Riceviamo parecchie lettere di lettori e di assidui i quali richiamano la nostra attenzione sulla minaccia di un aggravamento di crisi edilizia in seguito alla vendita all'asta di stabili destinati poi dalla speculazione ad uso di alberghi.

Uno di questi casi si presenta — ad esempio — in uno dei palazzi della Congregazione di carità, che costituisce il grande isolato delimitato dalla via Nazionale, Firenze, Modena e Napoli, che copre una superficie di 4100 metri quadrati e che alloggia oltre 1200 persone.

In seguito all'avviso d'asta pubblicato in questi giorni il suddetto palazzo verrà posto in vendita al pubblico incanto il 27 corrente e risulterebbe all'autorità che i probabili acquirenti intenderebbero trasformare lo stabile in grande albergo o quale sede di uffici privati. In ambedue i casi il palazzo verrebbe sottratto all'uso attuale di civile abitazione. Poichè la crisi delle abitazioni imperversa ed imperverserà per parecchi anni, sarebbe urgente che il prefetto ed il Commissario degli alloggi studiassero a fondo questo nuovo lato della speculazione ed impedissero per un congruo periodo qualsiasi trasformazione in qualsiasi altro uso degli stabili attualmente adibiti a civile abitazione.

Intanto, nel caso speciale, e trattandosi di ben 1200 persone che non saprebbero certamente ove abitare, sappiamo che il Prefetto ha preso a cuore un memoriale presentatogli.

NUOVE FILIALI della Banca Italiana di Credito e Valori

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Italiana di Credito e Valori, ha deliberato l'istituzione di una Sede a Perugia, di succursali a Città della Pieve, Foligno, Gubbio, Orvieto e di agenzie a Deruta, Nocera Umbra, Pozzuolo, Umbertide.

Le nuove filiali hanno cominciato a funzionare dal 15 corrente.

Con la loro apertura il numero delle filiali della Banca Italiana di Credito e Valori attualmente in funzione nel Lazio, nella Campania e nell'Umbria si eleva a 23.

Eating Gens. — Il Consolato invita i soci a voler visitare, colle loro famiglie e i loro amici, domenica 21, l'importantissimo Tempio Sotterraneo, recentemente scoperto a Porta Maggiore. Lo illustrerà il chiaro prof. Paribeni direttore del Museo Nazionale alle Terme. Appuntamento a porta Maggiore, ore 9.45 precise.

ASTERISCHI

Lo spettacolo di beneficenza al Grand-Hôtel.

Questa sera avremo dunque il grande spettacolo di beneficenza al Grand-Hotel, per cui vivissima è l'attesa.

Le dame della nostra aristocrazia hanno preparato delle gradite sorprese. Vedremo passare sull'improvvisata ribalta tutto il gaio stuolo delle più belle ed eleganti dame, che contribuiranno sicuramente al successo della « revue » di Don Giuseppe Visconti di Modrone.

Caratteristiche e geniali danze in costume chiuderanno la serata.

La conferenza del prof. Buonaiuti

In seguito a indisposizione del professore Buonaiuti la conferenza su *La grande crisi del Cristianesimo antico* che doveva aver luogo domani al Circolo di Filosofia è rimandata.

R. Accademia dei Lincei

La classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta il 21 marzo 1920 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

Onorificenze

Il prof. comm. dott. Eugenio Cassini della R. Università di Roma, primario dell'ospedale di S. Giacomo, per le grandi benemerenze acquistate per la sua opera durante la guerra, è stato di « moto proprio » di S. M. il Re promosso Grande Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia. Rallegramenti all'egregio nostro amico per l'altissima e ben meritata onorificenza.

Nuptialia

La gentile e colta sig.na dott. Maria Coen, sorella della rinomata pianista Nella Coen, è andata ieri sposa all'egregio signore Armando Castiglioni di Trieste. Congratulazioni.

Federazione studentesca per la coltura religiosa

Domani sera, giovedì, alle ore 21 nella sala di via Francesco Crispi 12, il prof. Francesco Aquilante, della R. Università di Roma, parlerà sul tema: « La religione e la coscienza moderna ». I biglietti d'invito si ritirano all'ingresso della sala.

Al Lyceum

Venerdì 19 corr. alle ore 17. Sezione Arte: conferenza di Arturo Calza: « L'anima di Venezia ». Biglietto N. 21.

Conferenze

Giovedì 18 corr. alle or. 18.30 nella sede della Sezione Romana del Partito Popolare Italiano in via dell'Umiltà 36 p. 2.o il prof. D. Giulio De Rossi parlerà su l'esame di Stato.

— Sabato 20 corr., alle ore 18,30, avrà luogo l'inaugurazione del Gruppo Giovanile Nazionalista Ruggero Fauro, parlerà l'on. Luigi Federzoni nella sede sociale al Vicolo Sciarra 54. I soci sono pregati di non mancare.

La morte del tenente Raffaele Parise

Aveva ventitrè anni. Era bello, era buono, aveva ingegno: la vita, nella rinascente primavera, sorrideva a lui da ogni parte. Era figlio del compianto e non dimenticato Masaniello Parise, l'insigne maestro d'armi che fu cavaliere d'ogni ideale. Aveva ereditato dal padre la bravura, l'ardimento, l'entusiasmo che, ufficiale dei Granatieri, gli avevano valso al fronte la Croce di guerra e una gloriosa ferita. Compiuto magnificamente il suo dovere, tornato nella pace alla solidarietà degli affetti domestici, stimato dai superiori, amato dai compagni, adorato dai suoi soldati, compiva adesso i suoi studi, si preparava a una vita battagliera che non poteva esser per lui che vittoria. Una malattia indomabile ha spezzato tutte queste speranze, ha reciso tutte queste carezze. E con profonda tristezza — la tristezza di una quercia giovane e forte schiantata d'un subito dalla cieca tempesta — la madre sventuratissima, le desolate sorelle, gl'inconsolabili amici compongono oggi nell'eterno riposo questo giovane araldo d'ogni più italiana virtù dell'intelligenza e del carattere. Era tra i giovani uno dei migliori, Raffaele Parise. E tutta questa ricchezza è perduta. La guerra aveva voluto risparmiarla. Non così volle un avverso, crudelissimo destino.

I funerali del tenente Raffaele Parise avranno luogo domani giovedì, alle ore 10.30, muovendo dalla casa dell'estinto in via Serpenti 116.

A Donna Raffaela Parise e alle sue figliuole le più commosse condoglianze della *Tribuna*.

La scuola di cultura sociale per operai

Ieri ha avuto luogo l'inaugurazione della scuola serale di cultura sociale per gli operai, che sorge ad iniziativa dell'Ufficio municipale del Lavoro.

La scuola accoglierà i giovani operai che abbiano almeno compiuti i diciotto anni e che abbiano conseguito la licenza elementare. Numerosi gli intervenuti alla cerimonia d'inaugurazione. Parlarono il Sindaco Apolloni e il senatore Saldini.

L'assessore Pietro Del Vecchio illustrò i compiti che alla detta scuola sono prefissi.

Quando le classi lavoratrici — ha concluso l'assessore Del Vecchio tra gli applausi — saranno persuase che soltanto col razionale divenire della legge gli ordinamenti sociali possono avvicinarsi alla giustizia assoluta, aspirazione perenne dell'umanità, quando il senso della responsabilità si sarà sviluppato in tutte le classi, la solidarietà umana sarà anch'essa una realtà dinamica, e con la pace sociale che tutti invochiamo, coronerà gli sforzi fatti in comune e segnerà il principio di una nuova èra di ascensione e di progresso fecondo ».

SPETTACOLI del 17 Marzo 1920

COM. TEATRO ARGENTINA

MERCOLEDI 17 riposo per la preparazione degli:

Spettacoli del Teatro del Colore

di Achille Ricciardi

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica

MERCOLEDI', 17 — Ore 21: Unico spettacolo ai prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, dei grandiosi

Balli Russi

CLEOPATRA - LA BOUTIQUE FANTASQUE

LE SOLEIL DE NUIT (Nuovo)

GIOVEDI', 18 — Ore 20.30: Ai prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, ultima rappr. TRITTICO di Puccini, per serata d'addio di Gilda Dalla Rizza.

PREZZI POPOLARI: Palchi, 75 e 40 - Poltrone, 12 - Poltroncine, 7 - Anfiteatro, 4 - Ingresso, 3,20 - Galleria numerata, 5 - Comune, 3.

VENERDI', 19 — Ore 21: Sera 31.a d'abb.: Ultima definitiva rappresentazione in abbon.:

BALLI RUSSI

con spettacolo completamente nuovo.

DONNE DI BUON UMORE

IL CAPPELLO TRICORNO

LE SOLEIL DE NUIT

SABATO, 20 — Ore 20,30 (32 abb.):

MEFISTOFELE

Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis. Altri esecutori: Juanita Caracciolo, Cesar Sure, Polverosi Manfredi. Dirett.: VITALE.

TEATRO MANZONI

Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA

MERCOLEDI 17 — Ore 21 replica:

Come ha fatto mammà

Protagonista V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri

MERCOLEDI 17 — Ore 21:

L'AMICO DELLE DONNE

Protagonista Ruggero Ruggeri

ADRIANO — Ore 21: *La Poupée*.
ELISEO — Ore 21: *Addio giovinezza*.
KURSAAL ROMA — Ore 16, 21: *Circo Bisini*
MARGHERITA — Ore 21: *L'eroe del veglione*.
METASTASIO — Dalle 16: *Le 20 disgrazie di Pulcinella*.
MORGANA — Ore 21: *La vedova allegra*.
NAZIONALE — Ore 21: *Andrea Chenier*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Livietta e Tracollo — Pierrot e la luna — L'occasione fa il ladro*.
VALLE — Ore 21: *Mon Bebè*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*

La Tripolitania avrà un Parlamento

L'Italia — si è detto e si va ancora ripetendo — non ha il «senso coloniale». E quando si dice *senso*, si vuole indubbiamente significare *metodo*.

Forse, fino ad un certo punto si ha ragione. Nel nostro breve e lento cammino coloniale a noi ha quasi sempre fatto difetto il metodo. E di qui incertezze sopra incertezze, e spesso errori. Ma anche la nostra inesperienza, la nostra incertezza, la nostra mancanza di metodo insomma, ha — possiamo ora ben dirlo — in qualche cosa giovato. Se avessimo seguito un metodo, oggi, molto probabilmente, esso ci avrebbe inceppati, perchè non avrebbe potuto essere che un metodo di ieri, già vecchio, già logoro, col recente rapidissimo volgere degli eventi.

Arrivati ultimissimi all'Africa settentrionale, possiamo dire di non aver seguito, dopo la conquista, il sistema coloniale già praticato con metodo, e certamente non senza alcuni buoni resultati, dagli inglesi e dai francesi all'inizio delle loro occupazioni territoriali in Africa e in Asia. Avendo messo piede nel nord Africa quando tutto il mondo aveva mutato o stava per mutare radicalmente tanti fondamentali elementi di vita, noi italiani abbiamo avuto la fortuna d'intuire, di prevedere forse ch'era impossibile che le due società dei dominatori e dei dominati procedessero parallelamente, l'una accanto all'altra, senza mai assimilarsi, nè mettersi in armonia fra loro, senza far sì, in altre parole, che la prima riescisse a far moralmente, intellettualmente progredire la seconda. Difatti, fin dai primi giorni del nostro sbarco sulle coste libiche fu promesso agli arabi un assetto politico, giuridico ed economico, che suonava già come un'alta grande parola di libertà. Poi, le vicende dell'occupazione militare, non scevra di errori, e poi ancora lo scatenarsi del conflitto europeo parvero aver fatto dimenticare la promessa solenne. Ma il 1. giugno dello scorso anno, su proposta del Ministro Colosimo, il Re firmava il decreto concedente lo Statuto alle popolazioni tripolitane, Statuto che ha radicalmente mutata, a nostro favore, la posizione dell'Italia in quelle terre ed ha accattivato all'Italia le simpatie ed il rispetto di tutto il mondo mussulmano.

Lo Statuto concesso alle popolazioni libiche ha lo scopo di colmare un abisso che pareva fino ad oggi insuperabile: l'abisso delle due società dei dominatori e dei dominati. Ma per realizzare questo occorreva che l'attuazione delle norme statutarie non si facesse attendere. Il Governo lo ha compreso; ed alla distanza di non molti mesi dalla pubblicazione delle norme fondamentali pel nuovo assetto delle terre libiche, sta per attuarne il più importante provvedimento: la formazione di un Parlamento tripolitano, il quale apporterà sicuramente notevoli benefici all'Italia, che, in primo luogo, vedrà rafforzata sempre più e consolidata la sua situazione nel Nord-Africa, e potrà quindi con mano più sicura, con maggiore confidenza da parte di quelle popolazioni, svolgere la sua azione di Governo, perchè questo, attraverso i deliberati del Parlamento locale avrà una impronta più rispondente alle necessità del paese, un'autorità ed un prestigio sempre maggiori presso la massa delle popolazioni. Di più, il Parlamento tripolitano permetterà di concretare maggiormente il programma necessario di decentramento e d'iniziare con esso un regime finanziario che sollevi la madre patria da buona parte del carico delle spese finora sostenute, le quali da domani, attraverso tributi che quel Parlamento dovrà imporre, sia pure gradualmente, verranno in equa e ragionevole misura sostenute dalle popolazioni libiche.

* * *

Il progetto contenente tutte le norme per la costituzione del Parlamento della Tripolitania, compilato dal Governo di Tripoli con l'ausilio e l'accordo del Consiglio di Governo locale, è già pronto e sarà sottoposto in questi giorni alla firma reale. Tra una settimana o poco più, quindi, le elezioni potranno essere fissate in tutta la Tripolitania, e tra un paio di mesi potranno effettuarsi. Prima di luglio, in tal caso, inaugurerà i suoi lavori il primo Parlamento tripolitano.

Vediamo ora, rapidamente, quali siano le norme prescelte per la nomina dei membri del nuovo Parlamento.

Giustamente si è pensato di adottare il sistema elettorale più semplice, quello a suffragio universale, salvo alcune esclusioni perpetue e temporanee, per colpevoli di reati comuni, per i commercianti in stato di fallimento, per gl'inabilitati per infermità di mente, pei sottufficiali e soldati, ecc. Avranno diritto al voto tutti i cittadini liberi che abbiano raggiunto i 20 anni e tutti i cittadini residenti in Tripolitania da almeno 3 anni. E potranno essere eletti membri del Parlamento tutti i cittadini libici aventi il diritto di voto e che abbiano compiuto il trentesimo anno di età, e i cittadini italiani residenti in Tripolitania da almeno 5 anni.

Le elezioni procederanno così: appena firmato il decreto reale, verrà diramata a tutte le autorità della Tripolitania una circolare con le istruzioni, accompagnata da stampati appositamente redatti, che saranno di guida, specie ai funzionari, per una retta applicazione delle norme.

La compilazione delle liste sarà affidata pei centri urbani ai muktar (capi quartiere), e negli altri centri agli scek (capi-cabile). Naturalmente dovranno contenere tutti gli estremi per la identificazione degli elettori. Una volta completate, queste liste saranno affisse nelle varie regioni agli Uffici di Governo, e si ammetteranno i reclami, i quali saranno giudicati da una speciale Commissione. Una successiva affissione, con le modifiche della Commissione, verrà fatta agli Uffici di Governo di Tripoli, con una seconda sede di reclamo: dopo di che le elezioni saranno convocate.

Il minimo dei membri elettivi del Parlamento tripolitano è già stato fissato nello Statuto del 1.o giugno 1919: cioè uno per ogni 20.000 abitanti. Di più vi saranno due membri di diritto, rappresentanti il Governo: il segretario generale e il comandante delle truppe; e altri membri scelti dal Governatore, in guisa però che questi ultimi, coi due di diritto, non superino il sesto dei membri elettivi.

Dato che ogni 20.000 abitanti hanno diritto d'essere rappresentati da un deputato, per quanto il numero dei collegi non sia ancora definitivamente fissato, si può calcolare che il Parlamento tripolitano avrà una cinquantina di eletti.

La votazione si effettuerà nella forma più adatta a quelle popolazioni, nella più semplice, quella uninominale. Gli analfabeti potranno farsi accompagnare da persona di fiducia, che sottoscriverà la scheda.

La ripartizione dei collegi è stabilita tra i sei Commissariati regionali, nei quali è suddivisa la Tripolitania: Tripoli, Homs, Tarhuna, Orfella, Gebel, Fezzan; dei quali maggior numero di eletti, sia per la loro ampiezza territoriale, sia per la maggiore quantità di popolazione, avranno Tripoli e Homs.

Ogni capoluogo di collegio avrà, per le operazioni elettorali, un ufficio composto di un Presidente (un funzionario italiano civile o militare), del Cadi e del Ras Beladia (sindaco). Questo ufficio sarà responsabile del retto funzionamento della votazione, secondo le norme consuetudinarie, tendenti ad identificare l'elettore, ad assicurarne la libertà di voto, a garantire che nella sede delle votazioni non si compiano irregolarità.

Date le peculiari condizioni locali, le distanze, gli scarsi mezzi di trasporto, la votazione rimarrà aperta dieci giorni. Dopo avverrà lo scrutinio, nel quale il Cadi sarà particolarmente incaricato di leggere ad alta voce le schede, alla presenza di elettori; e la proclamazione dell'eletto sarà fatta dal Presidente. Al Parlamento è riserbato il diritto di convalidazione o di annullamento degli eletti.

Come si vede, il macchinario elettorale è stato il più possibile semplificato.

Per quanto attualmente i funzionari di Governo nell'interno della Tripolitania siano tutti arabi, secondo il concetto di autonomia amministrativa sancita dallo Statuto, è da ritenere, per le condizioni politiche attuali e per il desiderio vivo delle popolazioni di procedere al più presto alla elezione dei loro rappresentanti, che non vi saranno difficoltà notevoli per l'invio anche nelle estreme regioni del paese (Sciati e Fezzan) dei nostri funzionari civili o militari per presiedere i seggi.

Il Parlamento tripolitano — per la Cirenaica è in corso un altro decreto che nelle linee generali s'inspira a concetti analoghi a quello per la Tripolitania, salvo le differenze rese necessarie dalla diversa costituzione etnica e da altre particolari condizioni della Cirenaica — il Parlamento tripolitano sarà formato in grande prevalenza di elementi arabi e berberi. Non bisogna però dimenticare che vi sono anche dai 20 ai 25.000 israeliti sparsi sulla costa, dei quali circa 15.000 a Tripoli; perciò secondo lo Statuto e secondo la ripartizione dei collegi, è prevedibile che gli ebrei vengano ad avere un loro rappresentante a Tripoli. E non è improbabile, dato il numero degli italiani dimoranti in Tripolitania, in massima parte raggruppati nel centro di Tripoli, che uno di essi riesca eletto coi voti dei concittadini: come non è da escludersi in modo assoluto che in qualche centro possa risultare eletto, col voto degli arabi, un italiano.

Il primo Parlamento tripolitano inizierà la sua vita a Tripoli in una sede provvisoria, presso l'ex Caffè turco: ma sono già pronti tre progetti del Genio civile per la costruzione del Palazzo del Parlamento. E' da augurarsi che esso, non solo corrisponda a tutte le esigenze dell'Assemblea e del suo funzionamento, ma anche a quelle di prestigio e di decoro che sono così altamente apprezzate dalla mentalità mussulmana. L'economia in simili casi dà cattivi frutti, come cattivi frutti può dare l'arte burocratica....

I primi lavori a cui dovrà accingersi il Parlamento della Tripolitania riguarderanno principalmente nuove norme per l'assetto politico-amministrativo del paese, nel funzionamento della giustizia, per l'ordinamento dei Municipi, non potendosi tardare a coordinare questi speciali regimi con le importanti e fondamentali innovazioni apportate in materia dallo Statuto.

Il nuovo regime, che sta per inaugurarsi in Tripolitania, gioverà senza dubbio anche ad intensificare non soltanto i rapporti commerciali tra la madre patria e la regione costiera di quella terra, ma, ciò che più importa, tra questa e l'interno, perchè l'inizio dell'opera parlamentare a cui gli arabi si accingono, porterà questi rapidamente alle maggiori e migliori forme di civilizzazione moderna che sono la precipua condizione per il progresso e per l'importanza dei traffici di un paese.

Mario Corsi

Teatri ed Arte

Ancora il "Piccolo Marat,,

Da Gioacchino Forzano riceviamo la seguente lettera, in risposta a quella del Maestro Mascagni. Con essa ci auguriamo chiusa la polemica sul Piccolo Marat che — se prolungata — riuscirebbe non troppo gradita al pubblico:

Gentilissimo signor Direttore, perchè ella e i lettori non debbano mal giudicare la mia... sensibilità in materia di convenienza, amo subito dichiarare che sento tutto il grottesco di dovere ancora intrattenere il pubblico intorno alle avventure... del duetto di amore del *Piccolo Marat!*

Il maestro Mascagni ha composto intorno a queste avventure una *film* a lungo metraggio, di cui gli competono i diritti di autore per la originalità della parte inventiva. Solamente ha sbagliato i caratteri dei personaggi: il mio, di sicuro.

Il *Piccolo Marat* mi comincia a ricordare il grido che il vero Marat era solito lanciare, dalla tribuna, contro la Convenzione che lo investiva: «Vi richiamo al pudore».

Io non ho che da confermare in ogni sua parte, la mia prima lettera, confermata dal resto dal maestro Mascagni, attraverso le sue immaginose amenità; infatti:

1. Io avevo affermato che se era vero che un signore aveva messo le mani nel «duetto di amore» del mio libretto, questo fatto era avvenuto a mia insaputa.

Il maestro Mascagni risponde che io stesso avrei richiesto un collaboratore.

E questo annullerebbe la mia affermazione.

Però, per fortuna, l'illustre maestro Mascagni si esibisce subito dopo, spontaneamente, e con una certa compiacenza, come protagonista di una scena comica della sua *film;* durante questa scena egli mi detta dei versi *passeggiando in atteggiamento ispirato*, per farmi credere che quei versi erano suoi, e nascondermi che esisteva un collaboratore. Ma il collaboratore non l'avevo richiesto io? E allora perchè recitare la pantomima, allo scopo di nascondermi che esisteva un collaboratore richiesto da me?

Qui mancherebbe la risposta del Nero Cherubino a San Francesco d'Assisi. Andiamo avanti e tutto si chiarirà.

2. In quanto alla fotografia con la dedica: «*A. G. Forzano con animo grato nel giorno del compimento dell'opera poetica*» il maestro Mascagni scrive che io gli avrei richiesto non solo la fotografia... ma anche il testo della dedica! (anche qui il carattere del personaggio «io» è veramente sbagliato).

Ma come? io chiedo al Mascagni di consacrare con la sua illustre firma una menzogna, di dichiarare una cosa falsa, in una materia così delicata e il maestro Mascagni docilmente acconsente a tutto questo?

Lo si può raccontare a veglia!

No, il maestro Mascagni mi regalò la sua fotografia in uno di quei buoni momenti di sincerità in cui egli ritrova il suo sentimento e la sua anima di artista; il maestro Mascagni scrisse *liberamente* quella dedica, perchè sentiva di poterlo *onestamente* fare.

Ma lo sdoppiamento di questo artista è davvero impressionante; quando il maestro Mascagni, abbandonate le eteree regioni della Musica, si trova a contatto della vita normale, ama intravedere in ogni atto delle persone che hanno rapporti con lui, delle intenzioni, dei sottintesi, degli agguati strani, assurdi, fantastici; e il terribile è che egli si convince che tutto questo possa esistere veramente ed agisce di conseguenza.

Se per qualcuna di queste fantasticherie il maestro Mascagni ha creduto di tentare qualche cosa che potesse ferire la mia dignità di modesto ma onesto artista, ha sbagliato il colpo; perchè tutti comprendono essere ridicolo che, chi ha scritto tre atti di un libretto non possa poi essere capace, di correggere... alcune parti di un «duetto d'amore» e, infine, modestia a parte, io posso garantire al maestro Mascagni, che nessuno si convince, nonostante le sue autorevoli affermazioni, che per terminare un libretto d'opera, io abbia bisogno del professor Giuseppe Targioni come *bilancino*.

Gli apprezzamenti letterari del maestro Mascagni, non mi toccano perchè non vengono nè da Isidoro Del Lungo, nè da Ferdinando Martini, ma sono suoi...

Creda, signor Direttore, che questa discussione, per conto mio chiusa inesorabilmente (riservandomi, ripeto ancora, di tutelarmi come crederò meglio, quando avrò in mano le bozze del libretto) mi è riuscita veramente penosa. Io ho avuto ed ho l'onore di collaborare con i più illustri musicisti italiani.

Queste collaborazioni si sono sempre svolte nella più serena e feconda tranquillità e nella più affettuosa amicizia.

Chiunque abbia avuto rapporti artistici o non artistici, col maestro Mascagni, e è finito in tribunale, o è stato fatto segno a lettere ingiuriose o è stato trascinato in polemiche disgustose (come questa) sui giornali.

Anche io ho avuto... il mio infortunio sul lavoro. Basta; tanto più che ora le cose sono peggiorate; a non avere i nervi giovani e sani ci sarebbe da finire al manicomio. E questa sarebbe una «modifica» troppo grande che il maestro Mascagni richiederebbe... al libretto della mia vita.

Gioacchino Forzano.

Gli spettacoli al Costanzi

La seconda rappresentazione del *Tabarro*, di *Suor Angelica* e di *Gianni Schicchi* ha ottenuto iersera il più brillante successo. Oltre venti chiamate agli interpreti valentissimi e al maestro Vitale. Le tre opere verranno ancora ripetute domani, giovedì, per spettacolo in onore dell'esimia artista Gilda Dalla Rizza, che nelle parti di «Suor Angelica» e «Lauretta» non ha rivali.

Stasera intanto, rappresentazione a prezzi popolari dei *Balli russi*, con una novità: *Le soleil de nuit*.

ALL'ARGENTINA: proseguono, sotto la direzione del maestro Adolmo Damerini, le prove dell'orchestra. Come è noto, la parte musicale ha una grande importanza nelle rappresentazioni coloristiche, ed è perciò che l'orchestra fu costituita con i migliori solisti che si trovano oggi in Roma, Zuccarini, Rosati, Traversi, Perabeni, Giordani ed altri.

La prima rappresentazione del «Teatro del colore» è fissata per domani con: «L'intrusa» di Maeterlinck, «L'après midi d'un Faune» di Mallarmé e il dramma: «Chitra» del poeta indiano Tagore, mai rappresentato in Europa.

AL VALLE: questa sera 4, replica di «Mon Bébé». Domani: «Le signore Iosette mia moglie». Venerdì serata in onore di Luigi Cimara col gentile concorso della signora Giulia Rizzotto-Cavallini. Si rappresenterà: «Le nozze».

ALL'ELISEO: ottimamente iersera la «Duchessa del bal Tabarin» dinanzi ad un affollatissimo uditorio. Stasera «Addio giovinezza».

AL SALONE MARGHERITA: Petrolini, questa sera alle 21.30, replicherà la graziosa operetta: «Lavoro del vagabondo».

Grande "The Danzante,, all'Apollo alle ore 17,30

Al grande *The Dansante* di oggi, ore 17.30, parteciperanno il prof. *Bosco* e *Iolanda Marsolani*, *Erika* e *Irving*, prof. *Jules* ed altri. Numerosissimo è il pubblico che accorre a questi *The Dansanti* dell'*Apollo*, di guisa che può ben dirsi che essi hanno incontrato il più largo favore. Alle 21 grande spettacolo di varietà con l'applauditissima *Lina Loti*, *Ruth Denis*, *Nina Desirée*, *The Wondes*, *Loubie*, ecc. Dalle 19 alle 26 servizio di Restaurant di primissimo ordine.

Sala Umberto I

Oggi spettacolo in onore della stella italiana *Lina D'Alimè*. *Titina* tutte le sere in successo entusiastico. Ottimi i debutti di ieri. Applaudito sempre più *Rubinot* e il comico *O' Mega*.

Un' avventura boccaccesca a S. Marcello Pistoiese

FIRENZE, 17. — Giunge notizia da San Marcello Pistoiese di un fatto piccante e clamoroso colà avvenuto.

La sedicenne Maria Zinanni, una bella e formosa giovanetta, aveva contratto relazione amorosa col fiorentino Oreste Gambasini, da lei conosciuto durante una gita fatta con la sorella nella nostra città. Il Gambasini, ha una certa età, ha moglie e figli e, come se non bastasse, è tutt'altro che bello: ma l'amore, a quanto pare, non ha occhi e, la Zinanni, presa da folle passione, decise di amarlo per la vita e per la morte... Infatti, abbandonata la casa paterna, raggiunse il Gambasini nella sua villa situata nei pressi di S. Marcello Pistoiese. La notizia della fuga giunse agli orecchi dei carabinieri, i quali, seguiti dai parenti della Zinanni si presentarono ieri sera, verso le 22, alla porta dell'abitazione del Gambasini che aveva fatto spargere la voce di essere partito nella mattinata per Firenze per trovare il padre ammalato. La porta era ermeticamente chiusa, ma ai colpi ripetuti dei militi, il Gambasini si decise ad aprire.

«So chi cercate, disse ai carabinieri, ma vi giuro sul mio onore, che la ragazza non è qui e che io non la vedo da diversi mesi; del resto si accomodino...» e li introdusse nella sua abitazione mostrando loro stanze, stanzini, armadi, ripostigli, ogni cosa. Il letto coniugale era disfatto e vuoto. Le ricerche dei militi durarono infruttuose per una mezz'ora mentre dal di fuori una folla di curiosi attendeva i risultati della perlustrazione. A un certo punto ad un carabiniere, che nella giornata aveva studiato dal di fuori la casa, mentre tutti si accingevano ad andarsene con le pive nel sacco, venne il dubbio che la ragazza potesse essere nascosta su di un tetto al quale si accede dalla finestra di un camerino e infatti colà fu trovata, ansante, scapigliata, discinta, la bella Zinanni. Il Gambasini fece un gesto di disperazione, ma alfine dovette ammettere ciò che era evidente. Egli fu salvato a stento dall'ira dei parenti da quattro robusti carabinieri che fra i fischi e i motti piccanti della folla lo accompagnarono a queste carceri mandamentali.

Briand parla alla Camera dei rapporti col Vaticano

PARIGI, 17, ore 16.

Della questione vaticana si occupò ieri la Commissione degli Affari esteri. Le osservazioni che Briand fece durante la lunga discussione furono le più importanti. Egli disse che sarebbe stato più logico che il Governo si fosse assunto la responsabilità di quanto sta per avvenire, nominando un Ambasciatore da mandare a Roma, giustificando poi tale nomina al Parlamento.

Invece il Governo ha voluto scaricarsi di tale responsabilità sottoponendo alla Camera un disegno di legge per ottenere i crediti per il ristabilimento dell'Ambasciata presso il Vaticano.

Briand si è detto favorevole a tale ristabilimento, poichè ha sempre creduto utile una ripresa di relazioni col Papa. Dal punto di vista della politica interna, egli crede che la Camera sia per assumersi una responsabilità assai grave. E' quindi necessario che essa apra assai bene gli occhi.

SARTI.

(Il seguito del telegramma non ci è ancora giunto da Parigi).

L'ultimo ambasciatore francese presso la Santa Sede.

PARIGI, marzo.

E' curioso, in questo giorno di ripresa dei rapporti tra Francia e Vaticano, ricordare quale fu l'ultima Ambasciata della Francia a Roma. Un redattore del *Petit Parisien* ha avuto la gustosa idea di intervistare l'ultimo ambasciatore presso la S. Sede, che fu M. De Navenne. Egli ha detto:

— La persona che liquidò gli ultimi affari pendenti fra il Vaticano e la Repubblica fu il sig. De Courcel, uno dei segretari della Ambasciata. Tale delicata missione durò 6 o 7 mesi. La sede dell'Ambasciata era dapprima al palazzo Colonna. L'ambasciatore divideva il suo tempo tra il Quirinale e il Vaticano.

Quando il Governo decise di creare un'ambasciata presso il Quirinale, il palazzo Colonna rimase la sede dell'Ambasciata presso il Vaticano. Ma questa immensa e sontuosa sede apparve troppo vasta per il personale ridotto che la occupava, l'Ambasciata fu trasferita al palazzo Rospigliosi; ma per poco tempo, perchè, qualche anno dopo, fu trasferita al palazzo Santa Croce, che era stato la sede del Monte di Pietà. La vita scorreva facile, allora. I rapporti col Vaticano erano tutt'altro che difficili e sgradevoli. Anzi, costituivano, per la loro finezza, un'eccellente scuola diplomatica. Se avessimo avuto presso la Santa Sede la rappresentanza che la Francia avrebbe dovuto conservare, sia nell'interesse proprio sia in quello dei suoi figli cattolici, l'Austria non avrebbe giuocato il suo giuoco fra il 1904 e il 1914. Sul terreno neutro del Vaticano si potevano annodare conversazioni e tener contatti coi nostri avversari che non sarebbero stati privi di utilità.

M. De Navenne conobbe assai bene Pio IX, Leone XIII e Pio X. Sopra tutto ammirava l'intelligenza fine e caustica di Leone XIII di cui ricorda un grazioso episodio.

Negli anni in cui De Navenne era a Roma, un pittore mondano, di mediocre talento e di spirito nullo, ma fortunato, riuscì a far posare il Papa per un ritratto. L'opera terminata non aveva neppure il merito banale della rassomiglianza. L'artista, verso la fine dell'ultima seduta, chiese al Santo Padre di volere, in fondo alla tela sopra uno spazio riservato in bianco, scrivere una sentenza qualunque e porvi la propria firma.

— Ma sì — disse Leone con un malizioso sorriso — figlio mio!

E, prendendo la matita che il suo interlocutore gli offriva, scrisse: *Non spaventatevi, sono io;* parole tratte dal Vangelo di San Matteo. E firmò.

Il processo Caillaux

Intorno al viaggio in Italia dell'ex-presidente

PARIGI, 17.

Una sfilata di testimoni precede il principio della lettura delle deposizioni raccolte negli ambienti romani, intorno al viaggio di Caillaux.

Allizè, ambasciatore di Francia a Berna, Ministro all'Aja durante la guerra, narra come nell'ottobre 1916, il famoso Lipscher, si recò a trovarlo e chiese di potere andare a Parigi ad offrire alla Francia il concorso della opposizione ungherese per una pace separata. Egli si sarebbe rivolto a Caillaux, col quale era in rapporti, avendogli fornito i noti documenti contro Calmette. Allizè rifiutò il passaporto; non potè però rifiutarlo all'amante del Lipscher, Teresa Duverger essendo ella francese, ma avvertì il Governo.

Luigi Campolonghi, corrispondente parigino del *Secolo* e del *Messaggero*, narra come Caillaux prima di partire per l'Italia, gli avesse chiesto un colloquio per essere illuminato sulle persone che avrebbe potuto vedere a Roma, ma poi partì senza che il colloquio avesse avuto luogo. Il testimone, che si recò a Roma quando Caillaux non se ne era ancora allontanato, rileva come l'ex presidente del Consiglio fosse disprezzato e detestato in Italia dopo l'assassinio di Calmette. Chiunque gli si fosse avvicinato sarebbe stato colpito dal disprezzo pubblico. Campolonghi telegrafò al *Secolo* che la famosa cassaforte di Firenze conteneva due milioni e ciò sulla fede di una informazione ufficiale francese, ma non può dire il nome del suo informatore.

Il controllore dei vagoni letto Calemberg riferisce certe frasi che Caillaux avrebbe dette il 3 novembre 1916 ritornando dal secondo viaggio a Roma.

Si passa poi alla lettura delle deposizioni italiane. La prima è quella dell'on. Raimondo, il compianto deputato dell'ex-collegio di San Remo, il quale in sostanza ha negato che l'on. Modigliani in un colloquio avuto con lui e con l'on. Turati gli abbia mai detto di avere visto Caillaux. Ha aggiunto che a suo parere le conversazioni di Caillaux con Martini non erano riprovevoli che in apparenza. L'on. Modigliani, la cui deposizione viene letta subito dopo, nega a sua volta di avere avuto rapporti personali con Caillaux. Altra deposizione è quella del giornalista Vittorio Vettori che rispecchia l'impressione che Caillaux fosse venuto a Roma per tastare prudentemente il terreno intorno a questo piano: Rinserrare i vincoli tra la Francia e l'Italia ma staccare ambedue dall'Inghilterra e dalla Russia. L'on. Maresca nella sua deposizione narra come l'on. Brunicardi dapprima pieno di fiducia nella vittoria, perdesse il suo entusiasmo patriottico quando Caillaux arrivò a Roma e gli disse che «bisognava orientare l'Italia verso un'alleanza con la Francia e con la Germania contro l'Inghilterra. Caillaux si alza e scatta con un foglietto tra le mani e dice: Ecco quello che Brunicardi ha risposto alla deposizione Maresca: «Ciò che dice Maresca non è vero». Chi dei due, allora prosegue l'imputato ha detto la verità? Brunicardi (Caillaux lo ricorda ancora) informava l'ambasciata di Francia. La deposizione dell'on. Gallenga riferisce essenzialmente le conversazioni avute dall'ex sottosegretario col principe Ghica ministro di Rumania a Roma e col deputato francese Franklin Bouillon intorno alla voce della visita di Caillaux al Vaticano.

Domani si leggerà la deposizione dell'ingegnere Lanino e si inizierà forse la lettura della deposizione dell'on. Martini e della famosa agenda.

Le dimissioni del Sindaco di Milano respinte dalla maggioranza consigliare

MILANO, 17.

Si è riunita ieri sera la maggioranza consigliare per deliberare sulla situazione creata dalle dimissioni del Sindaco. Oltre la maggioranza consigliare e la Giunta erano convenuti a Palazzo Marino i membri del Comitato direttivo della Sezione socialista, la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, l'on. Bianchi, anche in rappresentanza della Confederazione del lavoro, gli onorevoli Beltrami, Agostini e Treves.

L'assemblea si sciolse verso l'una. Fino a mezzanotte la discussione non aveva portato ad alcun risultato, essendosi manifestate due opposte correnti di idee tra i convenuti. Una fazione estremista era del parere che si dovesse arrivare alla estrema conseguenza del Commissario Regio, ma questa fazione andò man mano perdendo terreno finchè i convenuti si trovarono d'accordo sull'opportunità di mantenere il potere, e votarono a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

«La maggioranza consigliare, udite le dichiarazioni del Comitato della Sezione socialista e della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, ritenuto che le dimissioni del Sindaco e la solidarietà della Giunta per lui erano l'ineluttabile risposta al sopruso commesso dall'autorità prefettizia, contro la coscienza politica del Comune socialista; ritenuto che la fulminea, immediata ed imponente reazione del proletariato di Milano, sorto giudice e vindice del conflitto, ha rintuzzato l'offesa ed ha dimostrato la più profonda comunione di intendimenti col Sindaco e con la Giunta nel proposito di salvaguardare i diritti del comune proletario contro tutte le sopraffazioni dello Stato; che il Sindaco e la Giunta, fortificati da tale dimostrazione che assicura loro la tutela diretta del proletariato, possono ormai serenamente guardare a tutti gli imbarazzi ed a tutti i soprusi che disperse fazioni di minoranza e le autorità ai loro servizi potessero ancora tentare contro di esse nell'ultimo compimento delle riforme desiderate ed esaurimento del programma dell'amministrazione socialista, che infine la volontà della immensa folla raccoltasi intorno al Comune si è senza equivoco possibile espressa nel senso di chiedere all'amministrazione socialista di restare al suo posto di combattimento, delibera di invitare il Sindaco e la Giunta ad obbedire al voto espresso dal proletariato milanese».

Ultime notizie e informazioni

La ineleggibilità dei deputati

Nella prossima ripresa dei lavori parlamentari, la Giunta delle elezioni sarà chiamata a risolvere la questione dell'ineleggibilità che in questa legislatura ha una particolare importanza, sia perchè il numero degli ineleggibili che sono stati proclamati eletti, è grande; sia perchè qualora dovesse provvedersi, come alcuni ritengono, ai posti che rimarranno vacanti con nuove elezioni, si correrebbe pericolo di gettare il paese, che ha bisogno di tranquillità, in preda a vivaci e sterili lotte (si dovrebbero rifare le elezioni in una trentina di collegi), che potrebbero degenerare. E infine perchè verrebbe a turbarsi la proporzionalità della rappresentanza politica, che costituisce l'essenza della nuova legge elettorale.

Ad evitare tutto ciò, l'on. Turati ha presentato alla Camera un disegno di legge per rendere eleggibili tutti i cittadini, compresi gli impiegati, dando in pari tempo effetto retroattivo alla riforma, in guisa da far cadere nel nulla tutti i reclami per ineleggibilità, che pendono dinanzi la Giunta delle elezioni.

Se non vi fosse altra via di uscita, non vi sarebbe da esitare per accettare questa, non ostante essa si presenti incerta e non priva d'inconvenienti e crei un grave precedente in materia di retroattività di leggi. Già il solo fatto di lasciare in sospeso tutte le elezioni in cui esistono reclami per ineleggibilità, sino a quando la proposta dell'on. Turati sia divenuta legge, e di dare ad esse effetto retroattivo, è cosa molto grave. Ma la via di uscita esiste nella legge elettorale vigente. E' un errore infatti ritenere che debba provvedersi con nuove elezioni ai seggi che lascerebbero vacanti gli ineleggibili che furono proclamati eletti dagli uffici centrali, ai sensi dell'art. 86 della menzionata legge.

Essendo stato sottratto a tali uffici, non che alle Commissioni provinciali, ogni giudizio sulla eleggibilità o meno dei candidati, la proclamazione degli ineleggibili, anche quando la causa dell'ineleggibilità sia nota e manifesta, è un fatto *provvisorio*, che dura fino a quando la Giunta delle elezioni non abbia deciso.

La decisione, poi, con cui la Giunta riconosce la ineleggibilità di un candidato, ha, per sua natura, effetto retroattivo: *l'ineleggibile si considera come non fosse mai esistito nella lista*. Ciò è conforme ai nostri precedenti parlamentari. Sotto l'impero della cessata legge elettorale infatti, quando un ineleggibile ed un eleggibile concorrevano ad un collegio, ancorchè il primo avesse riportato più voti del secondo, veniva dichiarato eletto quest'ultimo, purchè avesse ottenuto un numero di voti maggiore del decimo del numero totale degli elettori del collegio, e più della metà dei suffragi dati dai votanti. L'ineleggibile si considerava, agli effetti della elezione, come *inesistente*.

Ora se ciò si verificava nel collegio uninominale a sistema maggioritario; se ciò si verifica nelle elezioni amministrative giusta l'art. 84 della legge comunale e provinciale; a maggior ragione deve ammettersi sotto l'impero della nuova legge elettorale politica a scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale. In questo sistema, quando la Giunta delle elezioni riconosce che in una lista vi è un ineleggibile, essa non può che eliminarlo, ed attribuire agli eleggibili i posti spettanti alla lista, in omaggio al noto principio: *utile per inutile non vitiatur*.

A ciò non osta, come erroneamente suppongono alcuni, nè l'art. 42, nè l'art. 103 della nuova legge elettorale. Infatti l'art. 42 vuole che si proceda a nuova elezione, quando nel corso della legislatura *resti vacante un posto di deputato*. Ma come si può ritenere che lasci vacante un posto di deputato l'*ineleggibile*, chi cioè non aveva la *capacità* di occupare quel posto; chi è stato *provvisoriamente* proclamato eletto dall'ufficio centrale, che non aveva il dovere di conoscere se i candidati fossero eleggibili o ineleggibili? Questo giudizio è riservato alla Giunta delle elezioni, la quale quando annulla la proclamazione dell'ineleggibile ed attribuisce i seggi agli eleggibili, non fa altro che porre termine a quello stato provvisorio ed illegittimo, che non poteva correggersi nè dalla Commissione provinciale, nè dall'Ufficio Centrale. La Giunta delle elezioni insomma non fa che *epurare la lista*, e dichiarare eletti coloro i quali avevano la capacità di essere deputati al momento della votazione.

Il caso dell'ineleggibilità non ha dunque nulla che vedere, nè con l'articolo 42, nè con l'articolo 103 sopra citati. Non con l'articolo 42, perchè l'ineleggibile non poteva occupare e non ha legalmente occupato mai, a ragione della sua *incapacità iniziale* il posto di deputato, e quindi non può dirsi che egli lo *lasci vacante*, quando viene riconosciuta la sua ineleggibilità, e quando il posto vien dato al candidato eleggibile, al quale spettava. Non con l'art. 103, perchè esso prevede i casi di *sostituzione*, e la sostituzione presuppone la *capacità nell'eletto di essere deputato*, e perciò non è possibile ravvisare una sostituzione nel caso dell'ineleggibilità, in quanto l'eleggibile non *va a sostituire* l'ineleggibile, ma *va a prendere il posto che gli spettava fin dall'inizio in virtù delle elezioni*.

Risolvendo a questo modo, che è conforme alla parola e allo spirito della legge, la quistione dell'ineleggibilità, si hanno due vantaggi: quello di non dover procedere a nuove elezioni, e l'altro di non pervertire il principio della rappresentanza proporzionale, che costituisce il fondamento della nuova legge elettorale politica. Questo principio infatti si pervertirebbe qualora alla lista che ha diritto, per i voti riportati, ad un certo numero di seggi, si togliesse quello provvisoriamente attribuito all'ineleggibile, per darlo poi a chi lo conquisterà nella nuova elezione, la quale sarebbe fatta a sistema maggioritario. Ciò dovrebbe farsi unicamente qualora vi fosse una chiara ed esplicita disposizione di legge, che ritenesse necessarie le nuove elezioni nei casi di ineleggibilità; ma codesta disposizione di legge non esiste. Esiste invece la logica giuridica la quale insegna che l'ineleggibile deve considerarsi come *inesistente* nella lista, ed i seggi a cui la lista ha diritto, debbono attribuirsi agli eleggibili.

Questo abbiamo voluto dire nei riguardi della questione che dovrà presto esaminare la Giunta delle elezioni e che, oltre a corrispondere a una evidente logica giuridica, risparmierebbe al Paese nuove e inutili agitazioni elettorali e rispetterebbe il principio della rappresentanza proporzionale che è la base della nuova legge. Il contenuto poi e la sostanza della proposta dell'on. Turati meriteranno a parte un più attento esame perchè per esempio, noi crediamo che non tutte le ragioni che hanno consigliato il legislatore a sancire le ineleggibilità siano venute a cessare con lo scrutinio di lista.

U. M.

L'on. Tittoni a Roma

Stamane alle 9.50 è arrivato a Roma, da Parigi, l'on. Tittoni.

Arrivi e partenze

Stamane è partito per Napoli il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, on. Porzio; ed è giunto dall'Alta Italia l'on. Dello Sbarba, sottosegretario di Stato per le terre liberate.

La Famiglia Reale a Cannes

NIZZA MARITTIMA, 17.

La Regina Elena, il Principe ereditario e le Principessine Giovanna, Mafalda e Jolanda, che si recano a Cannes per visitare il Re Nicola e la Regina Milena del Montenegro, sono stati di passaggio dalla nostra città.

La Famiglia Reale, scesa dal treno a Golfe Juan, ha proseguito in automobile.

Le agitazioni dei ferrovieri

Il Ministro dei Trasporti on. De Nava ha avuto dunque ieri — come già dicemmo — una laboriosa giornata per una serie di conferenze che tenne con i rappresentanti dei ferrovieri i quali sono in agitazione per i motivi che già abbiamo ampiamente illustrati. L'on. De Nava ebbe lunghi colloqui con i rappresentanti del Sindacato rosso — o Sindacato di Bologna — con quelli del Sindacato economico e con quelli dell'Associazione Sindacale, cioè con i bianchi ossia cattolici.

Il Ministro ascoltò attentamente le lunghe, dettagliate esposizioni, mosse obiezioni, chiese chiarimenti. A tutti promise di dare una risposta per domani — giovedì — a mezzogiorno, onde aver tempo di studiare bene le varie questioni — in parte egli già le conosce perchè si ricorderà che resse il Ministero dei Trasporti — e per ascoltare il pensiero del Consiglio dei Ministri, Consiglio che oggi si riunisce. Ed i rappresentanti dei ferrovieri logicamente accettarono di attendere, rinviando la decisione che in precedenza avevano presa con l'*ultimatum*.

L'altra agitazione che è pure in piedi è quella dei funzionari della Direzione Generale, provocata da alcune illecite promozioni che sarebbero state fatte dall'ex-Ministro De Vito.

Ricordiamo che già il nuovo Ministro De Nava dette ai rappresentanti degli impiegati assicurazioni che egli studierà urgentemente la questione; una interrogazione è stata presentata alla Camera; sabato il Ministro tornerà a ricevere i rappresentanti dei funzionari. Vi sarebbe dunque, quanto basta — crediamo — per rassicurare l'animo dei funzionari della Direzione. Invece i comizi continuano a tenersi al mattino, proprio entro villa Patrizi, come se il locale fosse trasformato in Casa del Popolo. Circa cinquemila persone urlano, fischiano. Come può essere tollerato tutto ciò? Non è forse la minaccia che si profila da ogni parte contro l'autonomia ferroviaria che è quella che realmente spinge a questa irritazione i fomentatori dell'attuale movimento?

Il tentativo di irregolarità è stato sventato. Siano dunque paghi i funzionari. Troppo rumore potrebbe essere pericoloso. Guai — per esempio — se al pubblico venisse una mattina il ghiribizzo di recarsi ad uno dei comizi di villa Patrizi! La gente potrebbe farsi il concetto che quella massa spaventosa di migliaia di funzionari è in gran parte inutile; potrebbe avere, per esempio, il desiderio di conoscere in che cosa mai consista questa famosa autonomia ferroviaria. E potrebbe anche — poi — venire alla conclusione che il colossale meccanismo burocratico troppe cose nasconde e che troppo crudelmente soffoca — col suo peso enorme — il bilancio del traffico ferroviario.

Per il Congresso nazionale della stampa

Domenica 21 p. v., alle ore 15, è convocato il Consiglio Generale della Federazione della Stampa Italiana coll'intervento dei delegati delle principali Associazioni giornalistiche di tutta Italia. L'ordine del giorno dell'adunanza, oltre la relazione morale e finanziaria della Federazione per l'esercizio 1919 e il bilancio preventivo 1920, comprende la trattazione di importanti questioni professionali ed economiche, e deliberazioni circa il prossimo Congresso Nazionale della Stampa.

Un comitato per le dispense

Con regio decreto è stato costituito il comitato incaricato di giudicare in merito alla dispensa dal servizio degli impiegati civili dipendenti dei ministeri degli Esteri, Colonie, Marina e Guerra, a norma dell'articolo 56 del regio decreto 23 ottobre 1919.

Il comitato è composto come segue: Grande ufficiale Mancioli Vincenzo, consigliere di Stato presidente; Grande ufficiale Boselli Donzi Mario, consigliere della corte dei Conti membro; commendatore Carinci Nicola, consigliere della Corte di Cassazione, membro; cavaliere Beltrame Quattrocchi Luigi vice avvocato erariale membro. — Del comitato faranno parte inoltre per le decisioni riguardanti le dispense del personale i seguenti direttori generali: Cavaliere di Gr. Or. Rousseau Guido: Direttore generale dei personali civili e affari generali al Ministero della Guerra, cavaliere di Gr. Or. Bodrero Pompeo, direttore generale degli affari Economici e del personale al ministero delle Colonie. Grande ufficiale Contarini Salvatore ministro plenipotenziario direttore generali degli affari generali al ministero degli Esteri. Grande ufficiale Marcelli Riccardo, direttore generale dei personali civili ed affari generali al ministero della Marina.

Comunicazioni telegrafiche interrotte

Causa forti nevicate sulle Alpi, quasi tutte le comunicazioni telegrafiche con la Francia, l'Inghilterra, la Svizzera e la Germania sono interrotte; perciò i telegrammi diretti ai paesi suddetti ed oltre, sono soggetti a gravi ritardi, e in parte si debbono spedire per posta.

Il Re del Belgio per Guglielmo Ferrero

BRUXELLES, 17.

Il re ha offerto a Guglielmo Ferrero una colazione alla quale assistevano la signora Ferrero, l'ambasciatore d'Italia, la principessa Ruspoli, il ministro belga delle scienze e delle arti e parecchie altre personalità.

Il VI Prestito Nazionale

Più di 2 miliardi a Milano

MILANO, 16. — L'ammontare della sottoscrizione al Prestito nazionale è di lire 2 347.761.700.

Le sottoscrizioni a Bologna

BOLOGNA, 16. — La segreteria del comitato bolognese di propaganda per il Prestito, comunica che alla chiusura della sottoscrizione nella provincia di Bologna, risulta sottoscritta la somma di 807 milioni 461 mila 900 lire, non tenendo conto di 7 milioni e 500 mila lire sottoscritte in forma assicurativa e della sottoscrizione popolare a rate a mezzo dei libretti venduti dall'amministrazione postale.

Le sottoscrizioni in Toscana

FIRENZE, 17. — Nella nostra città sono stati sottoscritti al VI Prestito nazionale 436 mil. dei quali 70 sottoscritti a fermo dalla locale Cassa di Risparmio. A Prato la sottoscrizione ha raggiunto i 25 milioni oltre 3 milioni e mezzo sottoscritti a fermo sempre dalla Cassa di Risparmio.

La Cassa di Risparmio di San Miniato ha concorso al Prestito con 7 milioni. Mancano le cifre sottoscritte ad Empoli e ad Arezzo.

Una violenta mareggiata a Genova

Collisione tra piroscafi - Un morto

GENOVA, 17. — Anche a Genova si è avuta ieri una mareggiata che ha prodotto danni in tutto il litorale. Dopo una pioggia violentissima, verso mezzanotte incominciò una forte libecciata che, aumentando sempre, divenne violentissima. I marosi infrangendosi contro le scogliere, le superarono e penetrarono nell'interno del porto *arando* le ancore della nave « Città di Lafajette » ormeggiata al molo Galliera.

Il primo ufficiale di bordo diede subito mano alle manovre occorrenti e col poco personale di equipaggio che aveva a bordo tentò di evitare come meglio poteva i danni che prevedeva gravissimi. La nave poggiava di fatto sulla murata di sinistra e poteva andare a cozzare contro il piroscafo argentino « Coronel », che era ormeggiato sottovento. Un marinaio, Ferdinando Carrara, di anni 24, da Pisa tanto spinse la sua buona volontà che cadde in mare. Gli furono subito lanciati due salvagente ma il flusso e riflusso delle acque fortissimo in quel punto sembra abbia impedito all'intrepido marinaio di afferrarsi ad uno di essi cosicchè il poveretto non fu più visto. Intanto la « Città di Lafajette » andava ad investire il « Coronel » riportando sensibili danni. Sollevati i segnali di soccorso, si avanzò un rimorchiatore che dopo tre ore di lavoro riusciva a rimorchiare la nave in porto. Le acque del molo furono ispezionate per ricercare il corpo dell'annegato, ma inutilmente. La nave ha issato la bandiera a lutto.

La morte di Franco Fano

MILANO, 17. — Ieri sera, nella sua abitazione di via Tasso n. 6, dopo breve e violenta malattia è spirato il critico musicale de *La Sera* Franco Fano. Vivissimo è il rimpianto che lascia, essendo egli molto conosciuto.

Il Fano aveva dedicato tutta la sua vita a una delle migliori agenzie teatrali. Fu direttore per molto tempo del giornale *Il mondo artistico*, ed era attualmente direttore della Società degli Autori. Aveva 47 anni.

Arresti presso Vicenza

per contrabbando di materiale bellico

VICENZA, 17. — Alla stazione di Caltrano due carabinieri fermavano l'altra sera un camion proveniente dai paesi dell'altipiano, carico di bossoli di ottone e di putrelle.

I conducenti non sapendo precisare la provenienza e la destinazione della merce, tentarono di corrompere i militi offrendo loro duecento lire per ottenere il lascia passare; ma vennero invece condotti al comando della stazione dei carabinieri e trattenuti perchè sprovvisti di documenti. Mentre si svolgeva questa operazione, il maresciallo dei carabinieri ed un appuntato si portarono sulla strada provinciale essendo stato segnalato l'arrivo di altri due *camions*. Quando questi arrivarono in paese, il maresciallo intimò l'*alt*. Uno dei conducenti saltò immediatamente a terra e si diede alla fuga. Altri quattro borghesi che si trovavano sulle macchine, vennero fermati. Anche questi erano sprovvisti di carte di riconoscimento e non sapevano dare spiegazione alcuna sui due *camions* che erano carichi di casse di cartuccie o altro materiale bellico di provenienza austriaca, valutato sommariamente ad oltre centocinquanta mila lire. Sembra che il carico fosse diretto a Milano.

Gli arrestati si chiamano Rigollo Gaetano d'anni 27, Mela Pasquale d'anni 22, Ladi Ercole d'anni 23 e Morandi Emilio d'anni 19, tutti domiciliati a Milano.

Proteste di socialisti a Torino contro l'ora legale

TORINO, 17. — I socialisti hanno escogitato una singolare forma di protesta contro la legge e contro il Governo.

I consigli di fabbrica e le commissioni di reparto, riunitisi alla Camera del Lavoro, hanno deliberato di non accettare l'ora legale cosicchè lunedì prossimo gli operai si presenteranno al lavoro all'ora consueta, seguendo cioè l'ora solare.

Un noto truffatore arrestato a Novara

NOVARA, 17. — Ieri è stato arrestato nella nostra città certo Pietro Patuelli che esibendo tessere false percepiva dal personale degli alberghi e delle trattorie delle quote che dovevano servire alla organizzazione della classe. Contro di lui già esistevano vari mandati di cattura. Il Patuelli deteneva una bambina di tre anni che si dice abbia trafugato alla contessa Codo di Palermo a scopo di ricatto.

Borsa di Roma

17 Marzo 1920

Rendita al 3 50 % Cont.	80 10
» Fine	80 40
Consol. 5 % 1918 Cont.	86 80
» Fine	87 20

AZIONI

Banco d'Italia	1545 —
Istituto Fondiario	508 —
Banca Commerciale Italiana	1290 —
Credito Italiano	916 —
Banca Italiana di Sconto	665 —
Banco di Roma	119 —
Banca Commerciale Triestina	641 —
Meridionali	504 —
Mediterranee	230 —
Rubattino	843 —
S. N. I. A.	411 —
Tramways Roma	173 —
Acqua Marcia	1300 —
Gas Roma	642 —
Condotte d'Acqua	288 —
Acciaierie Terni	1290 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	317 —
Ansaldo	284 ½
Metallurgica	133 —
Miniere Elba	331 —
Miniere Antimonio	74 —
Miniere Montecatini	490 —
Immobiliari	413 —
Beni Stabili	344 —
Imprese Fondiarie	108 —
Fondi Rustici	290 —
Risanamento	397 —
Carburo	1090 —
Azoto	157 —
Elettrochimica	110 —
Concimi Romani	270 —
Forze Elettriche	101 —
Zuccheri Romani	78 —
Eridania	439 —
Molini Pantanella	164 —
Marconi	260 —
E. I. A. T.	412 —
Coloniale Meridionali	151 —
Cosulich	746 —
Viscosa	— —

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi 138 50	— —	— —
Londra	— —	— —
Svizzera 313 80	— —	— —
New York chèque 16.65 75 72 70 telegr.	— —	— —
Spagna	— —	— —
Belgio 142,80	— —	— —

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengiglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

ANZIANA seria referenze cerca mobiliata pensione famigliare oppure cucina esclusi affittacamere. Scrivere portiere, Via Nomentana, 191.

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

FATTORINI con bicicletta cercansi. Rivolgersi Amministrazione Tribuna, Via Milano, 37.

ISTITUTRICE settentrionale insegnante elementari, secondarie, francese impiegherebbesi. Valentini (Salerno), Mercato Cilento.

SIGNORINA distinta dovendo occuparsi seguito a rovescio di fortuna, cerca posto dama di compagnia o posto analogo. Avrebbe attitudini anche per occuparsi presso medico. Scrivere P. 15126 C Publicitas, Chaux-de-Fonds.

8) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

UNIVERSITARIO impartisce Matematica Scuole medie celerissima preparazione, miti pretese, Madonna Monti, 61.

B) L. 0.30 la parola (minimo L. 3.00)

4) ACQUISTI E VENDITE

APPARTAMENTI vendonsi rateatamente. Palazzo Viale Regina abitabile fine 1921, Vittoria, Corso D'Italia, 43, ore 10.13.

CIVITAVECCHIA. Vendesi casa ad angolo su grande Piazza vani 26, L. 72.000, altra simile L. 64.800, occasione eccezionale, Comodità pagamento, Società Edilizia Laziale, Corso Umberto 151, Roma.

VENDO, se Dio le vuole, fertilissimo, bel podere nell'Appennino modenese, mq. centoottantacettomila, anche adattissimo a quiete, salubre, deliziosa villeggiatura. Nulla mancavi: casa padronale e colonica, ottimi campi, prato, vigneto, frutta, bosco, magnifico castagneto, fresca fonte. Prezzo lire centocinquantamila. Condizioni, schiarimenti scrivere, francobollo risposta: Peppino Zeni (Modena), Maserno.

6) OCCASIONI

AUTOCARRI Autobus Fiat 18 Bl 18 Bl 18 P. Spa Itala Ecc. Rivolgersi Società A. Nucci e C. Roma, via Condotti 33. 24-13833 R

AUTOCARRI Spa 9000, Fiat 18 BL, 15 Tor completi d'accessori vendonsi. Conciatori 9. Porta San Paolo.

PIANOFORTI esteri, nazionali, incrociati. Autopiani 65-88. Negretti, Due Macelli, 102.

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

9) AVVISI COMMERCIALI

ALASSIO. Villa Maria. Viale Hambury. Centrale 150 m. dal mare e dalla Stazione, riccamente ammobigliata, tutti confor moderni, 14 ambienti, gran salone, 9 letti, 4 sotterranei abitabili, giardino, orto affittasi. Vendesi.

10) CONCORSI, ASTE, APPALTI

VENDESI grande palazzo, Via Nazionale 226 e 230, con prospetto lungo m. 70 esposto a mezzogiorno isolato Vie Napoli, Modena, Firenze, composto sotterranio, piani terreni e cinque piani. Oncie due acqua marcia proprietà. Superficie mq. 4.100. Asta pubblica 27 Marzo ore 10, sede Congregazione Carità S. Chiara, 14. Prezzo base Cinque milioni. Chiarimenti rivolgersi Congregazione.

VENDONSI. Porzione di casa in Via Bucimazza 26 e 36 e Via S. Giovanni Decollato 10, 10-A e 11, con granaio, sorte, tettoie, botteghe, giardino ed area annessa. Area complessiva circa mq. 3.600. Prezzo base L. 300.000. Porzione di casa in Via dei Cestari N. 22 con sotterranei, piano terreno e 1. piano. Prezzo base L. 116.000. Asta pubblica 27 marzo ore 10. Sede Congregazione Carità S. Chiara 14, Chiarimenti rivolgersi Congregazione.

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

15) CORRISPONDENZE

ALMA. Ogni mio pensiero ti segue; ogni mia azione rispecchia tua tranquillità, felicità... Ti adoro... credimi!...

GIUGNO. Perdonami non sapere indirizzo. Ricevo posta. Scrivi molto. Sempre tuo.

LILIANA. Per cause che dirò, ebbi troppo tardi due lettere. Prego riscrivere indirizzo già dato Tribuna undici.

LUX. 16. Tormentanmi pensiero depressioni spirito impressionanti, melanconie tua più ribelle che ragionata, sospinguti verso preoccupazioni, che ascoltionti, scoraggionti, minando così nella irresoluta trepidazione macerante bellezza che radicosamente fiorisce... Perchè non essere soddisfatta questa cara città fiori, che da sola può riempire animo gioia sapendo lontane, isolate montagne amica vive dedicandole ogni supremo pensiero, ogni palpito? Debbo proprio io che tanto soffro infonderti vigore sconosciuto, necessario? Fede e grande amore mio deve compiere miracolo, sacro dovere e dovrai ascoltarmi come se fossiti accanto, come se stringessiti fra mie braccia, guardandoti teneramente, b... fortemente. Assicurami stato salute, animo: non vivo più aspendoti... Cesi...

SANPIETRO. Grazie delle notizie tanto desiderate; attendo ansioso quel giorno grato se potrà indicarmene già l'epoca incirca. Comprasi bene perchè non potè salutarmi. Duolmi della gioia mancatale, ma... dopo, avrebbe avuto ancora pensiero per me? Tenerissimamente.

SALERNO. Mercoledì Roma. Questo primo saluto precede spero di poche ore quello ardentissimo del nostro incontro. Ti scongiuro, non voler creare maggiori difficoltà con immaginarii pericoli. Dopo tanta disperata lontananza ti voglio perdutamente mia come io sono tuo.

QUADRIFOGLIO. Se persona viene casa tua, pranzo; addio. Raone.

MARE. Raccomandoti vivissimamente nota cosa, sogno mia esistenza! Contentami! Sempre tuo... Tenerezze.

17 MARZO. Tue due tredici; sortesiti Venerdì 5 marzo rispondendoti lettera 27 febbraio, lietissimo. Continuerò attendere avviso, augurandomi presto tanti affettuosissimi.

26 AGOSTO. Ricevo soltanto oggi scritto tanto atteso che vivamente rattristami. Quante devi soffrire, adorata, cara! Penso vita fanciulla avrebbe dovuto essere continuità sogni bellezza sembra folgorata dal compiersi inevitabile rito sofferenze immeritate... Convincemi fato non piacesi: penso, veggo, intuisco abbattimento che non descrivimi. Perchè non dirmene causa destando turbamento, inaudito lavoro fantasia? Non pensi, come un tempo, amore rifugio fiducioso anima dolorante? Non comprendi come vorrei tenderti mano amica per infonderti fiducia Vita, per dar sofferenze, per farti sorridere ancora del sorriso buono che ha tutto fascino purezza...? Auguromi saper presto più liete nuove. Supplicoti, curarti, serenamente ragionando...

Stabilimento de LA TRIBUNA